

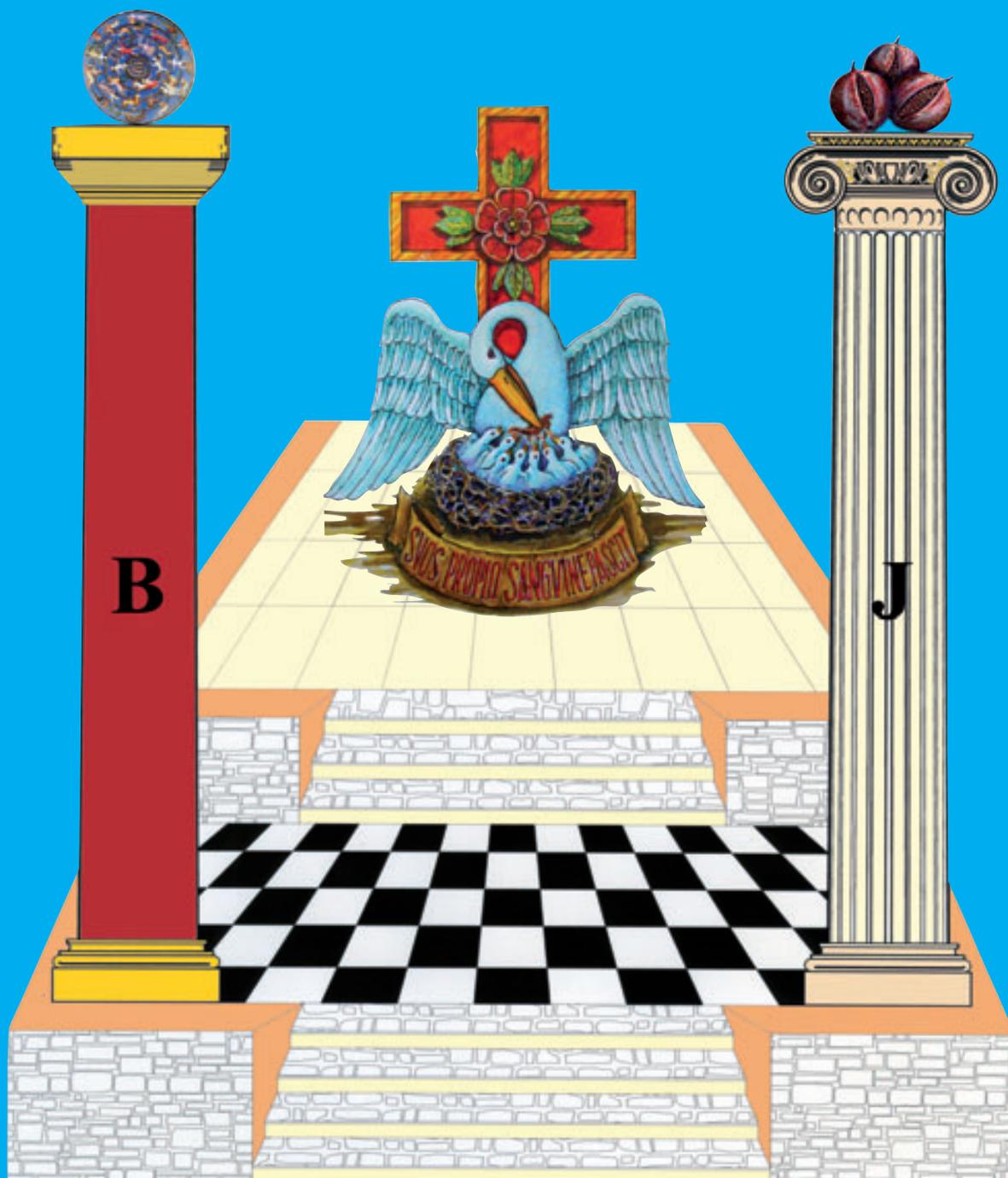
Grande Oriente Italiano



KAIPOS

RIVISTA DI STUDI ESOTERICI INIZIATICI MASSONICI
ORGANO UFFICIALE DEL GRANDE ORIENTE ITALIANO - OBEDIENZA PIAZZA DEL GESÙ

KAIPOS - N. 02/2022 - EDITORE: GRANDE ORIENTE ITALIANO





KAIROS -*Francesco Salviati (1543 - 1545)*
Particolare Sala dell'Udienza - Palazzo Vecchio - Firenze

Kairos (καιρός), traducibile con tempo cairologico, è una parola che nell'antica Grecia significava "momento giusto o opportuno" o "momento supremo".

Gli antichi greci avevano quattro parole per indicare il tempo: χρόνος (chronos), καιρός (kairos), αἰών (Aion) e ἐνιαυτός (Eniautos). Mentre la prima si riferisce al tempo cronologico e sequenziale, la seconda significa "un tempo nel mezzo", un momento di un periodo di tempo indeterminato nel quale "qualcosa" di speciale accade, la terza invece si riferisce al tempo eterno e la quarta indicava un anno. Mentre kronos è quantitativo, **kairos ha una natura qualitativa**.



ΚΑΙΡΟΣ



Direttore Responsabile

MICHELE GRECO

Comitato di redazione

NICOLA TUCCI
MICHELE GRECO
A... L...
M... G...
D... M...
A... F...

Art director e iconografia

MICHELE GRECO

Stampa

F.LLI GUIDO ARTI GRAFICHE - RENDE, C.DA LECCO

DIREZIONE: indirizzo email: micaelgreco@gmail.com



Sommario



Editoriale <i>di Michele Greco</i>	<i>pag.</i> 5
Aforismi del Gran Maestro: <i>Nicola Tucci</i>	<i>pag.</i> 9
Spiritualità nei Rituali della Scienza Muratoria <i>di Michele Greco</i>	<i>pag.</i> 13
Dal dedalo al labirinto... dal labirinto alla Luce <i>di Ernesto L. P.</i>	<i>pag.</i> 18
Come è costituito il Tempio - Perchè (<i>seconda parte</i>) <i>di Carlo S.</i>	<i>pag.</i> 23
Perchè i Lavori massonici si aprono alla prima pagina del Vangelo di Giovanni? <i>di M. M.</i>	<i>pag.</i> 27

Il Cielo stellato sopra di me
di A. W. C. *pag.* 32

Amore e... Psiche
di C. F. *pag.* 34

La Via Iniziatica e Morale
di M. B. Mick *pag.* 37

Il Gallo
di F. T. *pag.* 42

Come e perchè scrivere una Tavola
di Francis Vertan *pag.* 46

Festeggiamenti per il 18° genetliaco dalla Fondazione
della R.:L. "Rosslyn n. 193" all'Or. di Catanzaro *pag.* 49

Inno Orfico al Sole *pag.* 12

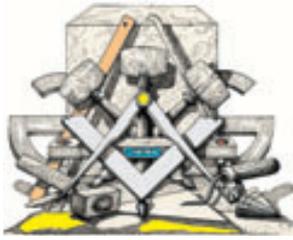
Ai veri Sapenti
sopra la compositione della
Pietra de Philosophi *pag.* 41

La Luce è eterna *pag.* 45

Inno Massonico *pag.* 52







Editoriale

Michele Greco

“UN DISCORSO ALL’APPRENDISTA NEL 1807”

- Bonaldi A.d.V.L. 5807

Si! questo è il Tempio della Verità, l’asilo della Filantropia, il sacrario della Virtù: questa è la Scuola dei doveri, dei diritti, dei legami, delle obbligazioni umane: da questo Luogo il soccorso dei miseri, il supplizio dei colpevoli, l’esaltazione dei giusti: qui pende, s’annoda, s’eternizza l’ineffabile catena dell’Ordine Eterno dell’armonia del creato: qui si libra si frena si corregge l’impeto signoreggiante delle passioni, la repugnante forza dei vizi, il nuvoloso stormo degli errori: questo è il centro intermedio proporzionale fra il grande e il meschino, il ricco ed il povero, il forte ed il debole, il principe ed il suddito, tra uomo e uomo, nazione e nazione, culto e culto, governo e governo: qui sorge il più augusto il più sublime Istituto dell’Universo, questa è la Società dei liberi Muratori. Neofita!

Respira, o contempla attento il nuovo ordine di cose che ti circonda. Appena le tenebre dell’ignoranza si sono dissipate dinanzi a te, che la Luce infinita viene ad illuminarti del sacro raggio. Il tuo corraggio e la tua fermezza scossero il gioco dei profani. Perdine il ricordo fra la pura gioia che qui si diffonde, e siediti tranquillo tra i tuoi Fratelli.

Si! la gioia figlia della pace conforta il tuo cuore dacché avvinto al nostro Ordine col l’irrefragabile vincolo di libero Giuramento hai varcato le Porte del Tempio che si chiusero per sempre dietro i tuoi passi. Innalza su quelle porte il tuo sguardo. Silenzio e Pace t’additano in mistica leggenda il tuo primo dovere, il tuo primo bene. Silenzio colle passioni, pace col cuore. Silenzio coll’orgoglio fastoso e la pace del cuore ti terrà luogo di grandezza; silenzio coll’avidità smodata, e la pace del cuore ti terrà luogo di ricchezza; silenzio coll’ira scorretta, e la pace del cuore ne accheterà le tempeste; silenzio con l’incontinenza voluttuosa, e la pace del cuore ti infonderà soave interminabile diletto; silenzio colla curiosità prepotente, e la pace del cuore ti terrà luogo di scienza; silenzio con la strisciante superstizione, e la pace del cuore ti condurrà a Dio; silenzio con tutti i mostri vaganti nell’Orbita profana, e la pace del cuore ti renderà caro a te stesso, alla tua Famiglia, alla Patria, alla Società, allo Stato, caro ed utile a tuoi Fratelli, caro e grato al grande Architetto dell’Universo.

Spira il Grande Architetto da quel Delta Divino che la voce della natura per bocca del Venerabile ti ha chiamato poco fa a riconoscere. Ma che? Tu cerchi forse altri Emblemi e figure che ne rappresentino l’immagine, cerchi tu segni materiali ed estrinseci che l’esistenza, e la grandezza ti palesino del tuo Creatore? Ecco l’avvivatore del giorno, la reggitrice della notte: fuori di questi null’altro di visibile ti colpisca. Qui s’adora l’Ente Supremo, e non chi s’attenta rappresentarlo; qui non il manto s’adora, ma chi di manto non può né deve celarsi.



Altri Emblemi ti si appresentano figurati nell'antichità dei tempi quali mezzi d'Architettura per la misteriosa erezione del nostro Tempio. Qui il Compasso, la Squadra, la Pietra greggia, il Pavimento Mosaico, la Linea, la Cazzuola, il Filo a piombo, il Libro Sacro, il Martello: e simboleggia il compasso l'incorruttibile giustizia, e t'accenna la squadra l'infalibile cammino, e t'insegna la pietra greggia il dirozzamento del cuore, e vedi nel pavimento mosaico l'unione meravigliosa di parti discordanti ed eterogenee, e nella linea la rettitudine, e nella cazzuola la lisciatura, e l'eguaglianza nella livella, e l'equità nel filo a piombo, nel sacro libro il deposito dei tuoi doveri, nel triplice colpo del martello il principio purificato della fisica, della morale, dell'intellettuale: della fisica e la conservazione di te stesso; della morale e il perfezionamento dell'anima; dell'intellettuale e l'illustrazione della mente: tutto, infine, ti convince che sotto mistiche forme qui l'esercizio si prepara, si rassoda, si perpetua della vera morale.

Nell'immortale travaglio, stuolo immenso di Fratelli da più remota epoca ti ha percorso, ed il gemino Emisfero dai primi Secoli della vera luce risuona del martellar delle nostre Officine.

Tutti gli uomini saggi, onesti, ed intrepidi hanno battuto, e battono di continuo alle porte del Tempio perché si aprano ai loro voti. Tolta l'ineguaglianza delle condizioni profane, tutti, e tutto dirigendo ad unico fine la nostra Società, muove pacificamente, e securamente alla meta dei suoi Augusti Lavori.

Entra qui il Principe cui tutto serve ma per deporre lo Scettro; entra il Magistrato severo ma per deporre il fulmine della Legge; entra il Guerriero indomito ma per deporre la Spada sanguinosa; entra l'indagatore Filosofo ma per servire alla vera sapienza; entra lo splendido Cortigiano ma per deporre il fulgore dell'auliche Sale; entra il Sacerdote d'ogni Culto ma per conoscere un solo Dio; entra il Cittadino d'ogni Nazione ma per formare una sola Famiglia; entra il Legale eloquente ma per allontanarsi dalle brighe del Foro; entra il Medico osservatore rna per svagarsi dai fantasimi dei morbi e della morte; entra il Dovizioso ingemmato ma per perder l'idea dei suoi scrigni; entra il Povero modesto ma per dar tregua all'angustia de' suoi bisogni; entra l'Artefice operoso ma per sollevarsi dalle diuturne fatiche; entrano qui tutti gl'uomini saggi, onesti, ed intrepidi.

In questo augusto recinto si fondano le massime, si depurano i costumi, s'illumina lo spirito: esce l'Artefice e va a perfezionar la sua opera; esce il Povero e va a rassegnarsi più tranquillo al rigore della sua sorte; esce il Dovizioso e va a far parte coi suoi simili del superfluo; esce il Medico e va a travagliare con più fervore alla conservazione degli esseri; esce il Legale e va a difendere con più zelo la causa dell'innocente oppresso, del pupillo spogliato, della vedova tiranneggiata; esce il Cittadino e va a compiere i doveri della Legge, della Patria; esce il Sacerdote e va a custodire la santità dei Delubri; esce il Cortigiano e va ad appoggiare i diritti della giustizia, e dell'umanità; esce il Filosofo e va a distruggere i soffismi, e gli errori; esce il Guerriero e va a mietere nuovi e più freschi allori sul campo della gloria; esce il Magistrato e va a librare con mano scrupolosa la bilancia d'Astrea; esce il Principe e va a rassodare le basi della felicità dei suoi popoli...

Oh meraviglia!... Oh spettacolo!... E questo aggregato luminoso di virtù, questo consenso generale di morale, questo risultato prezioso di beni ha ancora dei nemici, dei detrattori, e dei vili che temono di conoscerlo?

E anche tra le piante stesse di questa misteriosa fecondità e frondosità alcuna che tra lignando dalla radice s'infetta, perde la vivacità del colore, s'inaridisce, cade, e si separa dal

germe della vivificazione? E anche tra noi alcun scellerato che gittandosi dietro le spalle la coscienza del suo giuramento, l'obbrobrioso giudizio pronunzia della sua abdicazione dalla Famiglia?

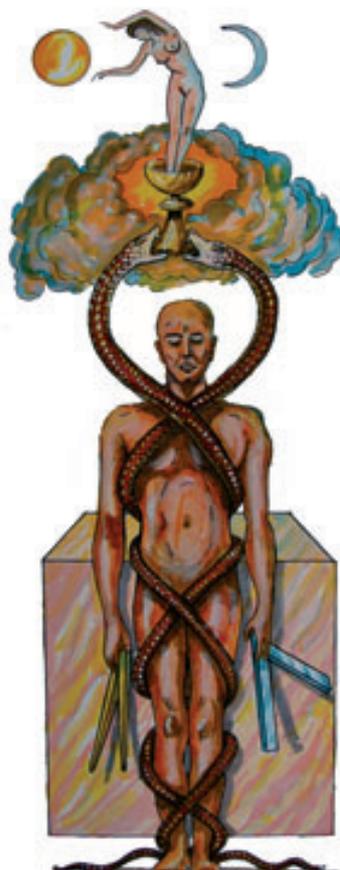
E tu che ora pago di essere fra noi ammesso hai appena veduto un barlume di luce potresti tu ripiombare di nuovo nelle tenebre dei profani discepolo abbruttito dell'ignoranza, o seguace entusiasta del fanatismo?

Oh! conseguenze irreparabili di così enorme eccesso. Allora non più famiglia, allora non più fratelli, ma inimicizia, e nemici: allora non amore ma abborrimento, non sostegno ma precipizio, non onore ma vergogna, non premio ma pena, pena terribile, pena sterminatrice, pena meritata.

E quel principe, e quel magistrato, e quel guerriero, e quel filosofo, e quel cortigiano, e quel sacerdote, e quel cittadino, e quel legale, e quel medico, e quel dovizioso, e quel povero, e quell'artefice, e tutti armati contro di te, e tutti congiurati alla comune vendetta, e tutti...

Ma la probità della tua civile condotta, l'ardente brama d'illuminarti, l'intrepidezza dimostrata nelle prime prove ci garantiscono della lealtà delle tue intenzioni.

Va dunque felice nell'immensa carriera che ti si è aperta; studia gli effetti, rispetta le cause, conosci te stesso, conosci gl'altri, conosci l'ordine, e per meritarte il compenso passeggia animoso tra le simboliche nubi del Tempio circondato dal silenzio delle passioni, dalla pace del cuore, dall'onniveggenza del Grande Architetto dell'Universo.







AFORISMI DEL SERENISSIMO E POTENTISSIMO GRAN MAESTRO

Fr.: Nicola Tucci 3.: 33.:



Alcune volte si eccede e si sbaglia proprio perchè gli altri non fanno niente

Un giorno, dopo una Tornata di Loggia, fui richiamato dal Maestro Venerabile... il quale mi disse: in Massoneria esiste il Tu non esistono titoli e l'orologio e il Tempo è fermo e l'orologio è rotto...

Io sempre sotto una lente d'ingrandimento, dico: prima di parlare di me pensa a parlare di te...

La mia grande colpa... è quella di essere un Massone



Non ho mai creduto a quei Magistrati che fanno bottega in TV

Quando vi sarete stancati di indossare solo abiti e addobbi inutili e vorrete essere realmente “un Maestro”... contattatemi voi!

Detesto quei bigotti che assiduamente e scrupolosamente osservano le pratiche del culto senza afferrarne l'intima essenza religiosa e fanno la morale agli altri..

Ma pensate ad eliminare i vostri difetti... che è meglio!!!

Una cosa è conoscere la Storia dei Templari che finì, se vera, il 1703... altro e riconoscersi nei mantelli e nei vari pseudo Ordini che nulla hanno a che fare con la Massoneria di oggi che è composta di Logge nella Massoneria Azzurra e Logge Scozzesi nel R.S.A.A. ed altri Riti...

Finiamola di perdere tempo e denaro con pseudodi Ordini... se proprio vogliamo adornarci di orpelli e soddisfare la nostra vanità... mascheriamoci e fotografiamoci allo specchio...

La Massoneria regolare è di tutti ma non per tutti... anche la politica è di tutti ma non per gli “aborti” della società...

Alla Massoneria non nuocciono i suoi nemici
quanto le cattive lingue

La Massoneria
non è un ufficio di collocamento...

L'addetto che mi ha sostituito la bobola della stufa mi ha detto:
non sò come fate a sopportare i vostri pesi ogni santo giorno...

Teoria francescana

Umile con gli umili e potente con i potenti...
proprio per ridicolizzarli per la loro inettitudine

Mentre Noi... come la formica ci mettiamo al servizio degli altri...
gli altri come la cicala si mettono al servizio di se stessi...

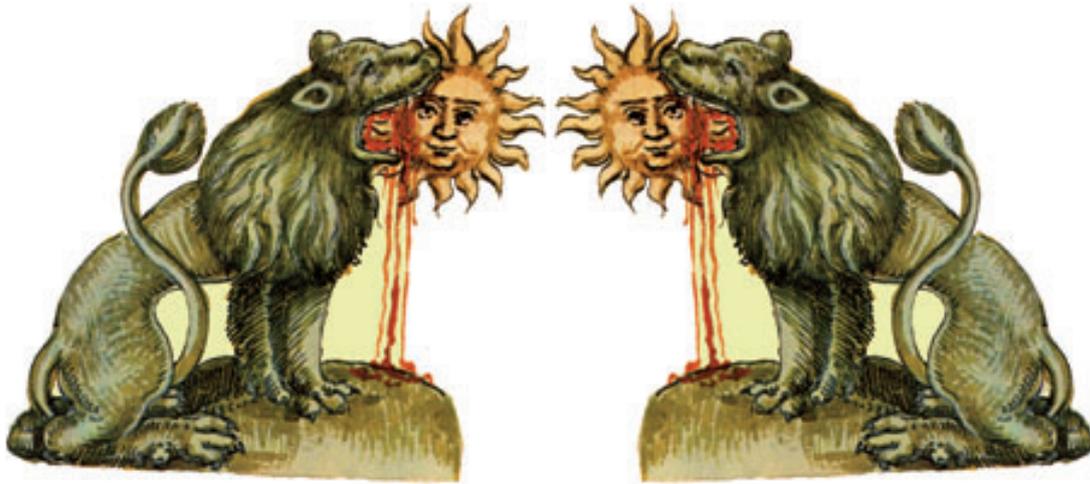
...e chissà se c'è qualche partito politico che voglia proporre una legge per
abolire le Logge di Sangioanni e le massonerie spurie di quattro gatti in fila
per uno... che abusano di quei diritti-doveri, principi ed ideali che professano
le vere e autentiche Massonerie Tradizionali e Universali.

Basterebbe solo questo per mettere Ordine nel Caos della 154 pseude Masso-
nerie che abusano di tutto ciò che a loro non appartiene perchè prerogative
esclusive delle Massonerie serie e di tradizione secolare che occupano legitti-
mamente il territorio Italiano e le sue isole.

Ritengo, l'argomento si di tale importanza ai fini Istituzionali perchè negli ul-
timi anni tutto ciò che è successo con "denominazione massoneria" è acca-
duto proprio perchè la materia non è regolata nel giusto operare e nel
corretto diritto di esistenza, in base alle regole che governano da secoli la
Massoneria Universale nel mondo.

E, anche, se ogni responsabilità penale è del singolo, spesso si sconfinava nel ri-
dicolo da parte di chi poco capisce della Tradizione Massonica, diventando,
così, oggetto di gradimento di chi specula parlando e denigrando la Massone-
ria che è una Istituzione sana che agisce nei secoli per il bene dell'Umanità





Inno Orfico al Sole

Ascolta, beato, tu che hai l'eterno occhio che tutto vede,
Titano di luce d'oro, Iperione, luce del cielo,
da te stesso generato, instancabile, dolce vista dei viventi,
a destra genitore dell'aurora, a sinistra della notte,
che temperi le stagioni, danzando con piedi di quadrupede,
buon corridore, sibilante, fiammeggiante, splendente, auriga,
che dirigi il cammino con i giri del rombo infinito,
per i pii guida di cose belle, violento con gli empì,
dalla lira d'oro, che trascini la corsa armoniosa del cosmo,
che indichi le azioni buone, fanciullo che nutri le stagioni,
signore del cosmo, suonatore di siringa, dalla corsa di fuoco, ti volgi in cerchio,
portatore di luce, dalle forme cangianti, portatore di vita, fecondo Paian,
sempre giovane, incontaminato, padre del tempo, Zeus immortale,
sereno, luminoso per tutti, del cosmo l'occhio che tutto circonda,
che ti spegni e ti accendi di bei raggi splendenti,
indicatore di rettitudine, che ami i rivi, padrone del corno,
custode della lealtà, sempre supremo, per tutti d'aiuto,
occhio di rettitudine, luce di vita; o tu che spingi i cavalli,
che con la sferza sonora guidi la quadriga:
ascolta le parole, e agli iniziati mostra la via soave.

SPIRITUALITÀ

NEI RITUALI DELLA SCIENZA MURATORIA

Michele Greco



L'apprendimento graduale sotteso nei rituali della scienza della muratoria universale da unità ai numerosi pensieri sparsi, frammentati e li risveglia alla memoria della nostra esistenza.

La profondità spirituale dei loro insegnamenti provoca una reazione alchemica nell'Athanos umano che è rivelatrice del sublime occulto nei simboli; veicoli, quest'ultimi, di diffusione dei sacri valori primordiali della Tradizione Umana e, cioè, di quella Conoscenza speciale che lo spirito assimila e di cui si arricchisce. L'arricchimento spirituale trova, dunque, nel Rito (che si partecipa e si vive nei vari Gradi di conoscenza) la sua estrinsecazione più rappresentativa ed intensa, poiché la sua essenza universale dà la certezza del Desiderio del rapporto tra i mondi dell'umano e del divino: desiderio di riunificazione di ciò che è e ciò che deve essere, di ciò che permane nel basso con il trascendente. Il centro dell'*opus- rituale cosmica* è, quindi, l'iniziato con il suo desiderio che riflette lo spasimo dell'uomo nel tentativo di congiungere il visibile con l'invisibile.

Desiderio che gli indica il Sentiero di un viaggio, lungo e rischioso, verso una terra strana e sconosciuta; un viaggio senza ritorno, poiché una volta conosciuti o intravisti i mondi interiori e dell'occulto nulla della vita precedente sarà la stessa. In tutti i rituali d'iniziazione ad una conoscenza superiore e, quindi, di aumento di Luce nella co-

scienza è insito l'avvertimento dei pericoli cui l'iniziando va incontro: *“siete pronti per le prove che dovrete affrontare?... vi sentite abbastanza forti da intraprendere questo viaggio?... quali sono i vostri scopi, i vostri motivi, le vostre speranze ed i vostri sogni?... la vostra energia sarà sufficiente per tutto il cammino?... siete pronti ad affrontare il cammino?”*

Il cammino, avvertono, ancora, i rituali, essendo infinitamente lungo, senza sosta e senza riposo, deve essere affrontato con un bagaglio spirituale, il solo che possa dare riposo e ritemperare il corpo ed il solo che possa sconfiggere ed assopire il Guardiano della Soglia. Ecco perché chi decide di incamminarsi sul sentiero della Luce deve consumare e nutrire il corpo con il cibo spirituale che trova nel Gabinetto di Riflessione; la stessa formula alchemica del **VITRIOL** indica all'iniziando che solo con il lavoro interiore saprà accrescere le energie spirituali che corrodono con il vetriolo le catene che tengono l'uomo prigioniero della materia.

Il Viandante, che avanza nella vita con il lume per rischiarare il mondo, scandendo i suoi passi con una scarpa bianca ed una nera e sorreggendosi con il bastone del dubbio, porta seco una bisaccia piena, in prevalenza, di cibo spirituale; prevalenza che non va a svantaggio della sua armonia ma, anzi, la consolida e rende più sicuro e celere il suo passo. Infatti, la scienza muratoria tradizionale insegna che la ostentata razionalità, molte volte, circoscrive l'osservazione, compromettendo la comprensione della sorgente della vita e del suo perenne rinnovarsi attraverso le



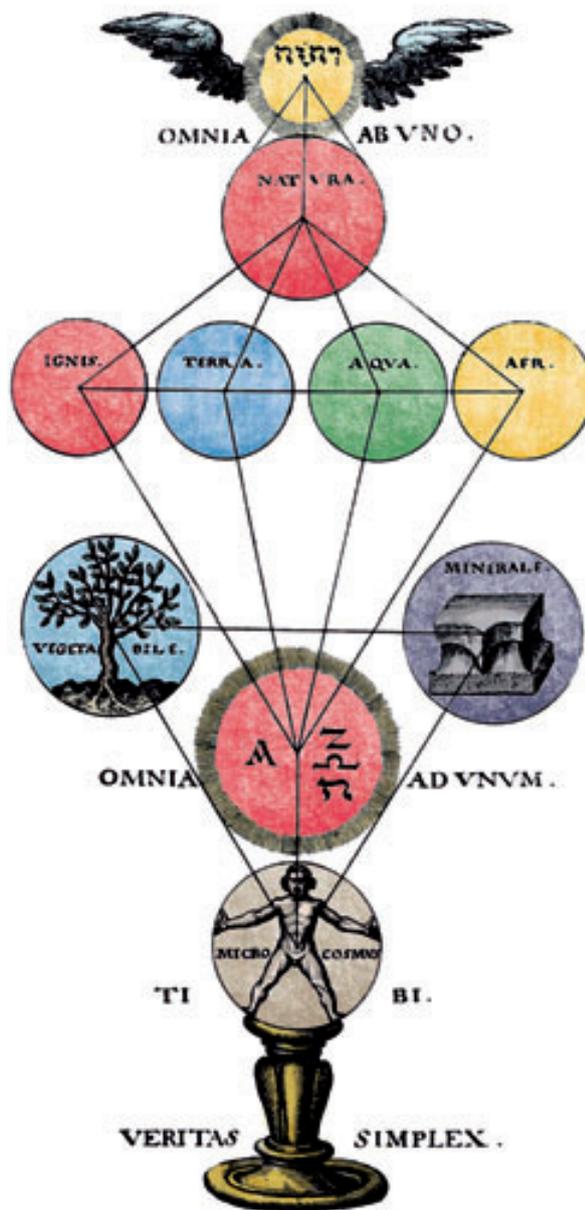
continue morti e rinascite, e limita il sentimento, l'immaginazione e la volontà su cui si regge una impalcatura importante dell'essere umano. “.. *Voi portate ora nella destra la torcia luminosa della civiltà e del progresso: sarete chiamato a portarla sempre, ad ogni costo, dovunque, dinanzi all'umanità, per rischiararle la via e permetterle di conseguire il suo ideale di pace e di giustizia. Pensate dunque alle responsabilità che Voi andrete ad assumere se il vostro Spirito ed il vostro Cuore non fossero all'altezza di un compito tanto arduo*”. La via spirituale è la poesia dell'Amore, l'Arte Regale, Arte di Amare; questa è “disvelata” già nel primo rituale (... *possa il tuo cuore infiammarsi d'amore...*) e, simultaneamente nello stesso rituale, nasconde, a coloro che ancora lavorano con la squadra sovrapposta al compasso, la nuova gnosi che se da una parte accetta la logicità dell'ordine esistenziale, dall'altra si rifiuta di risolverne la ragione vitale nel solo schema dell'intelletto, assegnando allo slancio dell'immaginazione ed alla potenza insondabile del sentimento e dello spirito la funzione della sorgente che rinnova la vita.

Il neofita, viaggiatore dell'infinito, aspetterà alcuni anni ancora, fino a quando la coscienza *risvegliata* e l'anima tutta *rinnovata* nella pienezza della fede del Maestro Hiram, gli acconsentiranno di iniziare ad incidere sulla Tavola da Disegno i versi della poesia dell'Arte Regale, in cui l'unità del

Lavoro troverà anche la sua espressione più netta e viva, testimoniandone la lirica con il bene operare. *Risvegliata* la coscienza, l'uomo e l'umanità non saranno visti con il peso insopportabile della negazione infeconda ma con lo slancio dell'amore che intesse armonie, immergendo il finito nell'infinito, l'esistenza presente con quella futura, conciliando i contrasti con la ragione ed unificandoli con quell'amore che da ali allo spirito dell'uomo per il suo volo verso l'immenso, verso l'occulto, verso i mondi superiori... verso il trascendente.

Rinnovata l'anima nel Maestro Hiram, l'iniziato riscoprirà l'ispirazione ancestrale della spiccata meraviglia dinanzi alla divina realtà della natura e degli Uomini, dei legami invisibili che congiungono il granello di Sabbia al tumulo atomico che vibra nei cieli.

Giacomo Boheme aveva già detto: “*Chi vuoi trovare la giusta traccia della Vita deve svegliare in sé l'Angelo per mezzo del Fuoco (amore)*” - che nel linguaggio rosacruciano equivale alla Morte mistica.



“Poculum Pansophiae”

Questo diagramma in cui è rappresentata l'armonica relazione tra micro e macrocosmo, è detto “Albero della Pansofia” *omnia ad uno* (tutto ritorna all'Uno): “medita seriamente sulla natura e sugli elementi... senza sosta... e rinascerai a Dio l'Onnipotente”

Risvegliata l'umanità dormiente dal divino Fanciullo, rinnovata e purificata nella vergine parola del Verbo, l'uomo intenderà quanto pieno sia il valore della sua vita e la dignità morale che le è implicita e farà sua quella sapiente conoscenza che riconosce il miracolo ed il mistero della creazione in ogni cosa; l'iniziato, elevandosi alla progressiva e graduale conoscenza della scienza muratoria, riconoscerà, sempre di più, la divinità in tutte le cose perché saranno esse stesse che risveglieranno, sempre di più, la sua divinità che accende ed illumina le coscienze, paralizzate nei tenebrosi antri della mente; scriveva Gustavo Adolfo Bécquer:

*Nei tenebrosi angoli del mio cervello,
rannicchiati e nudi,
dormono i bisazzari figli della mia fantasia,
aspettando in silenzio che l'Arte doni loro
la veste della parola per
potersi presentare in modo
decoroso sulla scena del mondo.*

L'approfondimento interiore degli insegnamenti gradualmente che l'iniziato riscopre sui Rituali lo porta, inevitabilmente, ad una conoscenza maggiore di se stesso e del mondo che lo circonda, facendogli comprendere che tutte le cose non possono esistere per se stesse e, che, quindi, è assolutamente necessario che esista un Essere più perfetto di esse, che sia anche il loro fine. Non vi sono conquiste per l'uomo se non nella facoltà di elevare se stesso e la materia del mondo in un valore ultra-terreno; più si eleva scalando i Gradini più allontana il calice dell'amarezza e più potrà peregrinare sulla via della luce per conoscersi, illuminarsi e godere in pieno delle virtù solari. L'iniziato, che nel suo peregrinare ha goduto dell'*Amor che muove il sole e le altre stelle*, fa il suo ritorno cosciente al punto di partenza, ma non è più lo stesso: "*partì carne inferma e caduca, e torna spirito reintegrato onnisciente ed onnipotente; partì discepolo e ritorna maestro; partì in cerca di luce, e ritorna con una lampada pia per illuminare le sere di quelli che soffrono, le sere di quelli che ignorano, le sere di quelli che non sperano più e che hanno dimenticato persino il nome del Sole...*"; ritorna al punto di partenza per preparare il ritorno del Sole e rinnovare la Speranza e la Fede con l'esercizio costante della "Carità".

Wirth scriveva: "*...egli avanza in virtù del ternario sillogistico, poi controlla sperimentalmente a destra e a sinistra, senza esitare a ritornare sui propri passi... e le cadute frequenti non lo scoraggiano: ogni volta si rialza, e continua infaticabilmente il suo cammino*" ... **E' la marcia dell'Iniziato verso il regno della Verità.**

Gli insegnamenti dell'Ars Regia (Arte di amare) della Libera Moratoria Universale confermano in pieno questa antica verità.

"*Chi non ama rimane nella morte*" (Gesù Cristo) e non giungerà fino alla dimora del sole, non sarà sulla soglia del divino, prenderà contatto con il serpente astrale rimanendone vittima non avendo la capacità di passare oltre il suo cerchio tremendo, non assaporerà il miele del Trionfo Ermetico e gli sarà negato l'incontro con i *Consiglieri Invisibili* che formano la Catena mistica attraverso la quale il divino atomo (che è in noi) comunica con la Luce da cui proviene e nel cui seno ritornerà.

E'perentorio nei rituali della scienza muratoria (*dal Primo Grado al Trentatreesimo Grado di Conoscenza*) il monito, l'ammonimento rivoltoci ininterrottamente del sapere conoscere. Dalla più remota antichità ad oggi il richiamo si ripercuote di generazione in generazione; gli Inni vedici sono pieni del miracolo dell'anima, e non vi è civiltà che non ci abbia lasciato accenni simili: *realizza te stesso* dice all'uomo Pitagora, *Sei la misura di tutte le cose* aggiunge Protagora, *Impara a diventare ciò che sei* canta Pindaro, la logica di Scrate culmina nel *Conosci te stesso*. Quanta poesia e verità nella frase



essere lastricata dall'umiltà del giusto e del saggio. I veri grandi non hanno bisogno di vantarsi delle loro conquiste o della loro saggezza interiore. Soltanto chi attribuisce troppa importanza a se stesso ha bisogno di ricordare agli altri le sue meravigliose capacità, anche quando nella sua personalità esistono debolezze evidenti che dovrebbero essere affrontate. “*Scavare oscure e profonde prigioni al vizio e lavorare al bene ed al progresso dell'umanità*” è un compito veramente arduo, che solo l'umiltà dell'uomo giusto e saggio ne può intravedere la portata. Infatti, non si può servire l'umanità in modo autentico se si è convinti di essere importanti. L'importanza personale è un altro bagaglio inutile, che deve essere abbandonato durante la scalata della montagna. L'umiltà di riiniziare continuamente a leggere ed a scrivere è sostenuta dal Desiderio che è armonia che si fa lirica nelle parole degli uomini affratellati nella Luce. Desiderio che ti innalza dalle bassure e dalla fangosità piatta del sonno dove l'essere dell'umanità si immerge. Desiderio, inesprimibile anelito del risveglio. Desiderio di fondersi con Dio.

“... Dio, l'Alfa e l'Omega, la prima e l'ultima goccia dell'immenso risorgere verso la Luce... L'insondabile Silenzio e Unità senza nome che vibra eternamente in tutti gli organismi, come una gomena d'oro lanciata nel vuoto a sostenere il fardello del mondo...”.(C. Gentile).

“Poiché il Sole è sorto per illuminare il mondo, leviamoci, diletti Fratelli, per diffondere nello spirito di coloro che sono nelle tenebre lo splendore della Luce e per compiere la nostra sublime missione di vincere o morire per il bene, per la virtù, per la verità, per l'Umanità, per la Patria e per il nostro Ordine e per la maggiore gloria del G.A.D. U.”

Quanta densità di pensieri e quanta bellezza nelle semplici parole dei nostri rituali che ci spingono a trovare sentieri anche nei luoghi più selvaggi. Sono questi gli insegnamenti che l'iniziato trova nei rituali della scienza muratoria che è l'Arte Regale: trovare sentieri nei luoghi più selvaggi e rischiare la strada nella selva più oscura con la Luce spirituale interiore.



DAL DELALO AL LABIRINTO DAL LABIRINTO ALLA LUCE

IL SIMBOLISMO DEL LABIRINTO TRA MITO E LEGGENDA

Edoardo Lombardi



L'esistenza stessa può considerarsi suggestivamente un labirinto in cui è facile entrare ma è difficile muoversi nella direzione giusta, tanto le scelte possono essere imponderabili. La presenza del labirinto è nel mito e nella storia, da quello di Minosse ai graffiti rupestri, dai pavimenti musivi fino ai giardini del Seicento. Oggi rappresenta una strategia architettonica. È anche un percorso d'angoscia denso d'incognite, nonché la rappresentazione del caos contrapposto al naturale ordine delle cose.

Il labirinto è lo specchio di qualcosa che sottolinea la vulnerabilità del singolo di fronte alla forza dell'ignoto. Il Labirinto – scrive il filosofo Gabriele La Porta: *“può essere tradotto anche come -enigma-, quindi come un nodo da sciogliere o, ancora, come un problema. L'uomo che riesce a risolvere l'enigma scopre che il mondo è apparenza e che l'unica realtà è la sostanzialità di Dio”*.

Nel nostro Tempio Massonico è labirintica la configurazione del pavimento a scacchiera bianca-nera, ma perdersi in essa non è possibile, a condizione che si conoscano l'ordine e la misura dei passi. Il neofita per uscire dal Caos interno a se stesso e incominciare il suo personale cammino sapienziale dovrà imparare a misurarsi con umiltà, ad interrogarsi in modo continuativo e affidarsi ai Maestri, per decidere gradualmente la direzione da dare al proprio personale percorso. Egli, deve imparare a discernere tra la privata e grezza interiorità e gli

intenti di mutazione spirituale, allo scopo di abbattere i “mostri” identificabili tra le sue caratteristiche personalistiche di debolezze e imperfezioni. Dovrà tenere stretto a sé il filo della propria coscienza allo scopo di continuare l'incessante opera di perfezionamento che è la condizione ineliminabile di ogni buon massone. Il Chaos, è rappresentativo del piano orizzontale di tutto ciò che è terragno, rozzo, denso e poroso. È *l'hic et nunc* - il qui e ora dell'esistente della mente profana, della corporeità fisica e sensoriale pregnante di rozza grossolanità materiale, quella definita da Cartesio come *res extensa*; la realtà fisica che è estesa, limitata e inconsapevole. Rappresentazione dell'errare



Davide Tonato - Il Labirinto

dell'uomo che non trova la meta. Simbolo di tale condizione è il dedalo. Il dedalo è lo spazio chiuso in cui peregrina senza sosta l'uomo che si lascia guidare da un senziante orientato solo dalle percezioni sensoriali. Tale stato mostra innumerevoli possibilità immanenti e indica scelte apparenti e spesso contraddittorie. Sono esse difatti, metafora della vita esteriorizzata dove regnano solo scontri, egoismi confusione, dipendenze e l'irrazionale e istantanea fame di soddisfazione dei bisogni primari.

Il profano guidato e ingannato dalla propria rozza ignoranza, sviluppa un cosciente emotivo volto solo a ciò che è soddisfacente, tangibile e facilmente spiegabile, ciò che è definibile come dedalo dell'anima. Dedalo, gremito di tortuosità e angoli oscuri, i quali portano facilmente a vicoli ciechi, senza via d'uscita.

La ragione del profano asservita al caos e ingannata dai suoi stessi sensi, manda informazioni false allo Spirito, il quale reso così inibito, viene ad essere vanificato nella possibilità di sviluppo evolutivo e trasformativo, "gira a vuoto" intorno alle proprie confusioni e resta intrappolato nei meandri della materialità.

L'iniziato veste invece l'abito del viandante. Ha scorto la luce e la persegue anche se ancora lontana. Il suo scopo è quello di avvicinarsi sempre

più alla fonte di luminosità. Egli è un cercatore che deve trasferire la sua ricerca dal dedalo al labirinto tra i fiochi raggi di luce intravisti. Avvicinandosi pian piano alla luminosità deve farsi, di poter pervenire come per irradiazione all'espansione di altre facoltà, all'assimilazione della propria *res cogitans* - l'innalzamento spirituale - capacità che gli permetterà l'evoluzione del pensiero, del volere e dell'agire con consapevolezza. In tale concezione si ritrova allora la pregnanza del significato di - labirinto sdoppiato nei due termini: *labor e intus*, i quali rimandano inequivocabilmente al processo incessante del lavorare dentro. l'equivalenza tra il lavoro dell'anima, dell'inconscio, e il lavoro massonico di sgrezzamento e levigatura della propria anima-pietra.

La sgrezzatura del proprio essere "pietra" deve spostarsi ad un piano superiore, elevato... verticale... un piano psichico e meta-cognitivo, capace di accedere agli strati più "fini" dell'intelletto. Se il dedalo tortuoso e senza via d'uscita, è stato rappresentativo della vita esteriore, il labirinto, dove il percorso conduce al centro, deve simboleggiare la vita interiore, ciò che è discernimento, meditazione, ponderazione e, per citare Immanuel Kant, essere condizione sostanziale di: "capacità riflessiva e coscienza critica". Concezioni queste, immutate e sublimite dalla *sapientia* iniziatica le quali, per rendersi fruibili a tutte le menti vengono illustrate attraverso i miti e le simbologie.

Contrariamente al dedalo il cammino nel labirinto termina al centro.

Lo stesso cervello umano è labirintico, composto da un gran numero di circonvoluzioni, ma capace di codificare e de-codificare modalità progettuali, di agire su più piani sovrastrutturati di pianificazione e di capacità strategica di problem-solving, per



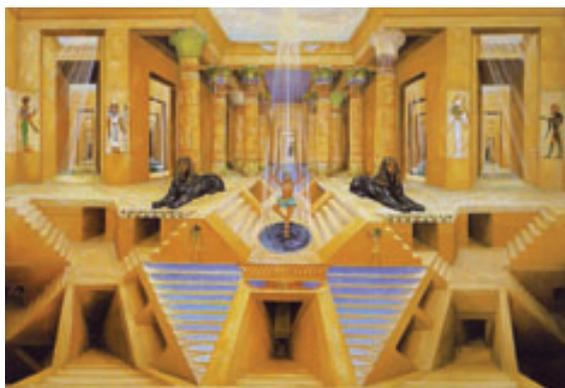
Davide Tonato - Il Labirinto

poter utilizzare al meglio le sue immense possibilità superiori, ma al fine di questa operatività cognitiva-deduttiva-trasmissiva occorre prima, trovare l'uscita dal dedalo delle percezioni sensoriali.

Il Labirinto - della vita interiore - riconosciuto dalla Tradizione massonica, segna per l'Apprendista il passaggio dal proprio pavimento di comprensione personale e separativa, al Pavimento del Tempio dove, grazie ai sistemi simbolici e alla meditazione i sentieri dell'evoluzione spirituale divengono regolari e conoscibili - Vie di Scienza Iniziatica. L'ingresso nel labirinto presuppone l'abbandono, da parte del cercatore, dei "luccichii" effimeri del mondo esteriore. *"Un uomo si propone il compito di disegnare il mondo. Trascorrendo gli anni, popola uno spazio con immagini di province, di regni, di montagne, di baie, di navi, d'isole, di pesci, di dimore, di strumenti, di astri, di cavalli e di persone. Poco prima di morire, scopre che quel paziente labirinto di linee traccia l'immagine del suo volto"*. Jorge Luis Borges:

L'importanza trascendentale del Mito

Il trascendentale, nel linguaggio della filosofia scolastica è attribuito di proprietà che sono al di sopra di tutte le categorie, in I. Kant, designa l'*"a priori"*, come ciò che non deriva dall'esperienza, ma è condizione del costituirsi di essa. Il Mito è contenitivo di proprietà trascendentali, di silenzio, memoria e parola. Con esso l'uomo ha metaforizzato la narrazione di se stesso, il proprio dramma, l'anelito che l'attraversa, proiettandosi in una dimensione di eternità. Il rapporto tra - mito e simbolo - è ineludibile; il simbolo precede il mito essendo esso (mito) un intreccio di simboli che si manifestano nel racconto. Se il mito è un racconto organico dove agiscono personaggi e per lo più divinità che danno luogo ad eventi - il simbolo è un - segno - o anche un - termine - che possiede connotati nascosti, oltre al suo significato ovvio e convenzionale pertanto, implica qualcosa di vago, di sconosciuto o di inaccessibile. Quando la mente lo esplora, entra in contatto



con un sistema di idee che stanno al di là dell'immediatezza conoscitiva; ogni - apparenza - rinvia a qualcos'altro da sé: ignoto, più ampio e indefinibile.

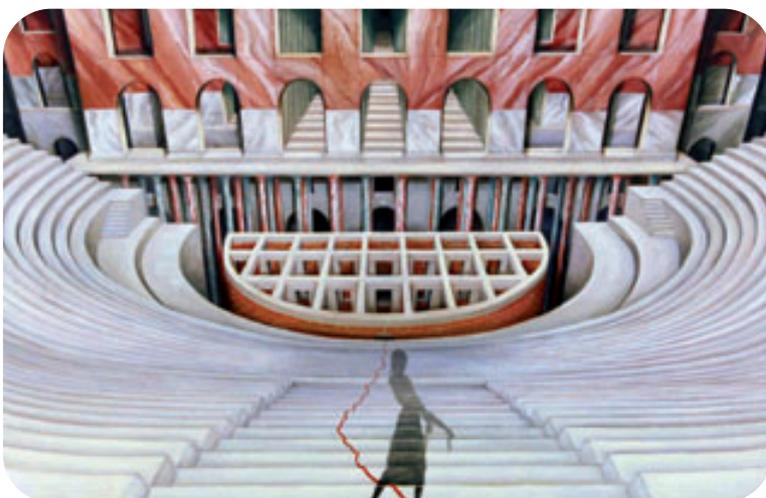
Il neofita "cieco", che affronta i suoi viaggi iniziatici condotto attraverso varie circonvoluzioni verso il centro del Tempio, verso il nucleo della Luce, ha bisogno dell'aiuto del Maestro Esperto che lo guida per tale direzione; Teseo, che lotta nel Labirinto di Cnosso è l'iniziando che combatte tra le complessità della possibile realizzazione della Grande Opera... difficoltà dalle quali si esce solo possedendo il filo d'Arianna, il filo che permette di ritrovarsi dentro allo scopo spirituale della propria vita, ossia pervenire alla conoscenza segreta che fornisce la chiave del lavoro da svolgere, cioè il metodo di orientamento nel percorso iniziatico.

Per Teseo il legame con Arianna, è la sua forza. Il suo essere un eroe salvifico dipende dal rapporto con il femminile, di cui attinge nella propria psiche gli attributi della dolcezza e della tenerezza.

Nel mito di Teseo e Arianna, l'eroe penetra nel labirinto per vincere il Minotauro, per uccidere la "bestia" che è in sé, la parte istintiva e irrazionale della mente umana, quella che Dante Alighieri nel Canto XII dell'Inferno definisce: *"matta bestialità"* - l'inferiorità istintuale. Affinché le facoltà "superiori" elevate e iniziatiche possano farsi strada, il mezzo che consente la messa in atto di tale illuminata impresa è il filo di Arianna, rappresentazione della direzione da seguire verso la saggezza. Tale relazione mediata dal filo, metaforicamente cordone ombelico-

licale, veicolo di fluidi nutritivi che alimentano e rafforzano, è necessaria affinché l'iniziando/viandante non vaghi tra i meandri dell'oscurità labirintica senza riuscire a scoprirne l'uscita. Il legame con l'Anima - Arianna è per questi, un sostegno indispensabile. Arianna, la forza di Teseo è la sua matrice di relazione lineare. La sostanza iniziatica, che lo rende eroe salvifico dal quale attinge nella sua psiche le qualità "fin" di equilibrio, discernimento, acutezza e illuminazione.

Arianna - si pone come la "Sovrana del Labirinto", matrice del livello di transfert, organizzatrice della trasformazione, presiede ai percorsi di evoluzione interiore. Ella è la potenza illuminante del fondo oscuro dell'esistere. È colei che conosce i misteriosi percorsi della vita, presiede alle fasi di trasmutazione della coscienza, rivelate con l'acquisizione meditativa che è, infine, l'acquisita separazione dalle manifestazioni egoiche. Arianna è Maestra e guida del pensiero intuitivo.



Il labirinto nella tradizione esoterica

Sul piano orizzontale del «Chaos», la ragione ingannata dai suoi stessi sensi, si trova a dover traversare un piano mentale che - le appare reale e infinito - ma che in realtà è frutto di un proprio inganno ed illusione. Questo momento è conosciuto dalla Tradizione, come il Labirinto della vita interiore e segna per l'Apprendista il

passaggio dal proprio pavimento, di comprensione personale e separativa, al Pavimento del Tempio dove, grazie ai sistemi simbolici ed alle Guide, i sentieri divengono regolari e conoscibili, vere Vie di Scienza Iniziatica.

Il *dedalo del chaos* si distingue dalla regolarità del Pavimento del Tempio, per una nota fondamentale. Tutto in questa tortuosità è inganno e timore per la ragione che non possiede la "Virtù di discriminare" (simbolicamente che non possiede la Luce), mentre sui Sentieri del Tempio tutto conduce ad un ampliamento della conoscenza attraverso un sistema, cadenzato dal ritmo e dal ciclo rituale, che insegna all'Apprendista, ancora prima che ne prenda realmente coscienza, ad armonizzare la propria mente con l'ego, come nel simbolismo del Filo a Piombo, attraverso quella che è conosciuta come - "solennità" nell'uso del corpo, dei gesti e della parola.

L'umana personalità s'affaccia al labirinto della vita partendo dal proprio chaos, per se stessa, e con il desiderio d'ottenere qualcosa di mai visto, in premio per la sua capacità. Una volta entrata nei corridoi sconosciuti ed inconoscibili del dedalo della vita, priva d'orientamento per i falsi percorsi, ha d'innanzi a sé due possibilità: continuare a contare solo sulle proprie capacità forse sopravvalutandosi, proseguendo così a vagare sperando nella fortuna d'un aiuto esterno ad essa o, condizione ancora più grave, dimenticando

il perché si è entrati nella vita e quale scopo inizialmente si pensava di raggiungere. In questa seconda condizione si trovano tutti coloro che si agitano vagando, nel mondo profano; il mondo di chaos. Essi, resi ciechi, intorpiditi e dimentichi sono i prigionieri di se stessi.

Uscendo dal dedalo delle profanità, l'Apprendista percorre il labirinto intorno al bianco e al nero e nell'apprendimento del concetto di ver-

ticalizzazione interiore, giungerà al termine della parte iniziale del viaggio che gli ha valso l'opportunità di poter accedere al Tempio. Lì, troverà Fratelli/Sorelle più Anziani che lo istruiranno e solleciteranno ad attraversare un diverso tipo di Piano orizzontale; i Sentieri della Scienza Iniziatica quale Labirinto di comprensione e di saggezza. Ciò permetterà l'accesso alla vera Visione Verticale, che conduce al centro interiore dell'Iniziazione.

Al compimento dell'Opera iniziatica, la pantomima messa in scena da Teseo per ringraziare gli Dei, viene ad essere denominata la *danza del labirinto*, il ballo dell'estasi o anche danza della gru. Le sue le articolate figurazioni a "giravolta", così come ci vengono tramandate dalle antiche iconografie e dagli scritti teatrali richiamano, attraverso l'osservazione/interpretazione delle movenze cadenzate del corpo dell'eroe, la tortuosità del luogo dal quale egli è provenuto, esse sono il rimando mnemonico alla sua condizione limitata del prima di dive-

nire eroe e la complessità degli spostamenti, degli ondeggiamenti e delle oscillazioni servite a Teseo per trovare la strada segnano il superamento degli ostacoli frapposti per giungere alla illuminazione, per uscire dal Labirinto di Minosse. Il labirinto è per il Massone l'archetipo della via iniziatica, mostra nella sua stessa forma figurale, l'itinerario mentale complesso, ininterrotto e permanente che accompagna da sempre ogni uomo, artefice del proprio destino evolutivo in quanto soggetto attivo dentro la Storia e che, attraverso la singolarità della propria storia, intraprende il cammino verso la conoscenza.

Ove la Personalità abbia ottenuto attraverso il filo della coscienza il contatto con la Conoscenza verticale, con l'aiuto dell'Anima, può ottenere la vittoria sul proprio mondo fisico.

"Nel labirinto non ci si perde.

Nel labirinto ci si trova.

Nel labirinto non si incontra il Minotauro.

Nel labirinto si incontra se stessi". Hermann Kern





COME È COSTITUITO IL TEMPIO - PERCHÉ?

C O S T R U I T O

Seconda Parte

“COSTRUENDO, PENSO DI ESSERMI COSTRUITO”

Nella prima parte di questo lavoro, ho cercato di coniugare la conoscenza, la materia e la volontà, attraverso la costruzione del Tempio Interiore; tutti questi passaggi, coagulati, ci permettono di metterle in pratica, e anche noi potremo affermare come detto dal famoso architetto “EUPALINOS: *“A furia di costruire, credo di essermi costruito da me stesso”*, o un altro suo pensiero: *“il mio tempio deve muovere gli uomini come li muove l’oggetto amato”*.

Questa preziosa costruzione, è al centro dell’opera di ogni massone, questo lavoro diventa un’impresa e i progressi su questa strada, su quella che chiamiamo l’Arte Reale, passano all’interno della comunità tradizionale il cui obiettivo è cercare di costruire l’uomo Libero e di Buoni Costumi in “**Uomo Nuovo**” che si traduce attraverso “l’Iniziazione e il Simbolo”.

Quindi, l’iniziazione e il simbolismo sono lo strumento che, devono guidarci verso una rinascita totale un passaggio da uno stato di dualità e di esistenza aggrappata ad un Io individuale e permanente nella sua realtà, ad un altro stato di dualità, da uno stato transitorio dove tutto è passeggero, dove tutto muta e niente è eterno a uno stato di riconoscimento di un Sé Universale, ed indipendentemente da quella degli altri, anche se l’altro non è che lo specchio di noi stessi.

Si tratta di realizzare una rivoluzione morale per collocare l’uomo nel mondo della ragione e della



giustizia a cui aspira, cioè a una sete di Ideali. Si rende quindi necessario penetrare lo stato di coscienza in modo tale che si possa fare una sorta di predizione, di anticipazione del futuro immediato anche in modo molto vago del lavoro da realizzare.

Quindi, la costruzione del tempio troverà pienamente la sua misura come il suo vero valore, sia nella realizzazione di se stessi e degli altri. Di fronte ai simboli che decorano il tempio, e più in particolare: il Delta Luminoso, Squadra, Compasso e il Volume della Legge Sacra; l'Apprendista apre gli occhi alla "Luce" e lavora per sgrossare la sua "Pietra Grezza" sbarazzandosi dei suoi pregiudizi e le proprie certezze ... La scoperta del simbolismo sarà, per il nuovo Iniziato, materiale per la sua integrazione all'interno dell'opera comune di costruzione del tempio.

Il Maestro Venerabile "la Sapienza" presiede alla costruzione dell'edificio, col Supporto di Forza e Bellezza, i due Sorveglianti che lo adornano ... Questo equilibrio, stabile ma sottile, deve d'ora in poi indurre nel Massone l'intera linea di condotta del suo Ideale, quindi una sete di Assoluto, trasformata al servizio del Bene, del Bello e del Giusto, nonostante le sue stesse imperfezioni e dei suoi dubbi ... I testi fondanti della Massoneria evidenziano che la nozione di fraternità è al centro dell'idea massonica, è inizialmente fraternità iniziatica, quindi fraternità fra uomini. Si può dire che per prima cosa si pone come una qualità spirituale e di conseguenza, come una virtù etica per chi si ritiene uomo libero e di buoni costumi. Non dimentichiamo mai che il nostro Ordine è soprattutto Iniziatico, Tradizionale e Spirituale! Se c'è davvero una differenza tra buona volontà e buoni costumi, solo il lavoro su noi stessi, ci consente in qualità di massoni di "proseguire il lavoro iniziato all'interno del Tempio" (evitando talvolta la differenza tra il comportamento nel Tempio e il vivere indecente nella quotidianità). Quindi, avendo svolto in qualche modo le discipline ricevute, e sviluppato il nostro silenzioso lavoro iniziatico, possiamo costruirci con le discipline Umanistiche nell'eterno Compagno, per partecipare alla costruzione dell'uomo



L'Iniziazione - Conoscenza al confine

in generale, vale a dire l'altro, il tutt'altro rendendo il mondo che ci circonda più umano, testimoniando così la nostra umanità; tutto questo diventa per noi iniziati il più grande successo intellettuale, morale, persino religioso e estetico, realizzando una sintesi armoniosa di conoscenza e virtù, ci consente di realizzare in noi stessi l'attuazione di un ideale.

Quindi senza dubbio è necessario costruire l'uomo, nel suo essere sociale, pratico, nonché nel suo essere spirituale e culturale, in quanto appare sempre più spesso lacerato, perduto, spezzato e più in particolare dato che l'uomo di oggi sta vivendo la

grande tragedia di questa generazione che vive su due mondi, vale a dire un mondo che non smette mai di morire e un altro mondo che non riesce a rinascere!

La nostra azione sul mondo può essere diversa da quella delle nostre capacità professionali, associative, educative, familiari, relazionali, ma deve trascinare dall'opera di perfezionamento fatto su noi stessi e dal valore dell'esempio e la capacità di tradurla in "fattività". Questa esperienza, arricchita dall'Iniziazione e da tutto il processo iniziatico, costruisce e rafforza noi come uomini e Massoni nel nostro contatto con il mondo che ci circonda in una relazione più vera, più autentica. Ricordiamo che "Conoscere non è Sapere"; conoscere è imparare dall'Altro che ci trasmette, mentre sapere, è imparare da noi stessi, nella nostra relazione con il mondo, sia con l'esperienza di UOMO spirituale, sia pensando da Uomo nella propria quotidianità. L'iniziazione è lì per ricordarci costantemente che non siamo un intelletto separato dal mondo ma totalmente immerso in esso. Per comprendere la Verità del Mondo bisogna fare questo atto di Conoscenza (che è parte dell'ordine e dell'esperienza), il mondo, dobbiamo imparare a leggerlo a decifrarlo per cambiare la nostra visione da ciò che pensavamo di sapere e di ciò che nella sua stessa realtà non conosciamo. La Via Iniziatica sembra quindi diretta verso strutture più profonde e più interiori, che rivelano ciò che siamo come Uomini, una forma di vita effimera che mette in discussione il significato delle sue finalità. Il mito ci ricorda che il nostro intelletto e i suoi frutti sono strumenti di conoscenza di intuizione, ci stimola a trascendere dai nostri limiti fisici, intellettuali ed emotivi; il mito è frutto e completamento della nostra ritualità, dei simboli e delle allegorie che sono incastonate nel Tempio, nella Loggia, orientate al perseguimento secondo modalità iniziatiche alla conoscenza. Ma l'accesso alla conoscenza non è l'accesso a un curriculum universitario che è riservato a un élite intellettuale, lasciando fuori gli altri. L'accesso alla conoscenza non è l'accesso alla conoscenza letteraria o più in generale culturale. Se i libri ci aiutano, è solo attraverso la nostra predisposizione che acquisiamo il pensiero che trasmettono. La cultura attraverso la conoscenza serve a fornire i mezzi per comunicare per cercare di condividere la nostra esperienza.

L'approccio massonico, in quanto percorso della Conoscenza che è il suo fondamento iniziatico, è simbolicamente vicino al nostro "pellegrinaggio" dove, per raggiungere un obiettivo, abbandoniamo la nostra finta e dolce tranquillità, dal nostro benessere materiale profano, e trovarci e ritrovarci qui con lo spirito per migliorare le nostre capacità di percezione e di tutti i nostri sensi e vivere una vita piena e non solo pensarla.

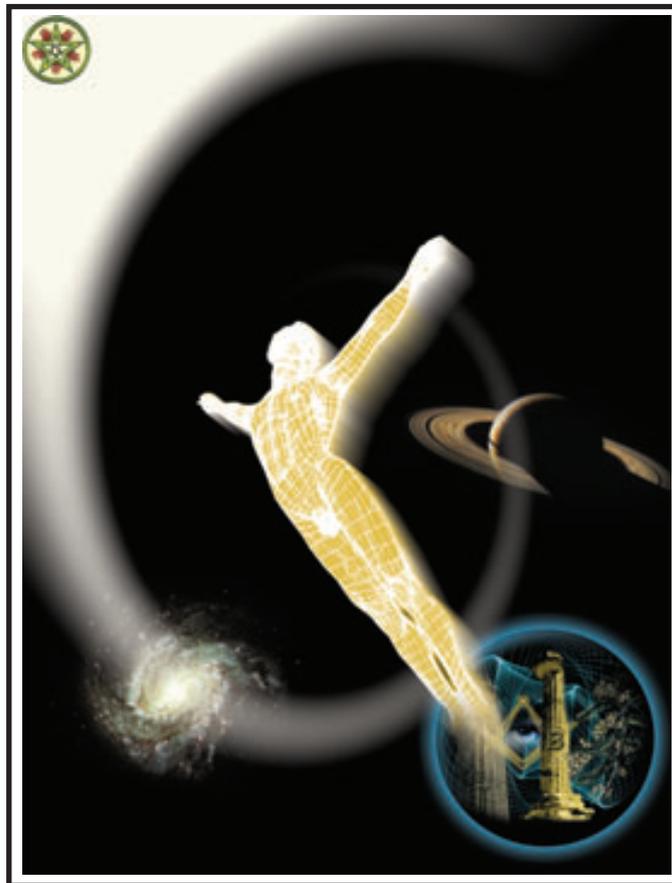


Le nostre opinioni dovrebbero avere origine nella nostra Essenza non dal nostro Ego. Il nostro comportamento, il nostro mondo iniziatico - esoterico, fa appello alla funzione analogica del pensiero umano. Lavorare sul simbolo e quindi sul mito significa: avere l'accesso alla "**Verità Una dello Spirito**" ed è possibile solo attraverso la visione diretta o intuizione, quella facoltà dell'anima che va oltre la ragione e il dualismo conflittuale della nostra mente. E' impossibile rappresentare questa Realtà in concetti e parole: solo i simboli i miti e le allegorie possono suggerirne significati e contenuti. Miti e simboli sono dunque il linguaggio immaginario dell'anima che coglie tale Realtà. Imparare questa lingua significa aprirsi una via interiore alla conoscenza profonda di noi stessi, di Dio e degli altri.

Ricordiamoci, al centro di noi stessi c'è l'Essenza, l'oggetto della nostra ricerca. Pertanto, l'insegnamento del nostro Rito Scozzese Antico e Accettato che noi pratichiamo ci consente, attraverso una certa sintesi di tradizioni di apprendere, "*una spiritualizzazione più alta dell'Iniziato che segue così il modo tradizionale della sua realizzazione interiore*". È una ricerca che va oltre tutto ciò, "*Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore*" e no, *vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo?*

Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; e del luogo dove io vado, sapete anche la via? Giovanni IVX – 2.

Il massone si incorpora quindi nel piano costruttivo dell'architettura universale e partecipa quindi all'armonia cosmica; perché alla fine della realizzazione ascendente, l'iniziato trova la sua unità; non è più solo, è il simbolo dell'unità ricostituita, ha la gioia profonda di appartenere a un unico "blocco" a un'unica Catena. È perché lavorando su se stesso, che il massone costruisce la fraternità spirituale che lo lega ai suoi fratelli e può così partecipare alla costruzione del Tempio degli Uomini.



PERCHÉ I LAVORI MASSONICI SI APRONO SULLA PRIMA PAGINA DEL VANGELO DI GIOVANNI?

Με Μ



Un momento centrale dei lavori massonici in Grado di Apprendista è l'apertura del Libro della Legge Sacra alla prima pagina del prologo del Vangelo di Giovanni, su cui vengono sovrapposti squadra e compasso. La presenza sull'ara del Vangelo di Giovanni è strettamente legata al suo carattere iniziatico, gnostico ed esoterico, e all'universalità dei suoi contenuti, che vanno ben al di là di una prospettiva religiosa e confessionale. "Il Verbo, la Luce, la Vita" In principio c'era il Verbo, e il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio. Egli era in principio con Dio. Tutto fu fatto per mezzo di lui, e senza di lui nulla è stato fatto. Di ciò che è stato fatto in lui c'era la vita, e la vita era la luce degli uomini; Il prologo di Giovanni ha il

suo nucleo teorico nella dottrina tradizionale del Verbo o Logos, la Parola divina che è l'ordine da cui scaturisce quella che è in termini religiosi la creazione e in termini di pura dottrina intellettuale la manifestazione universale. In seguito a tale comando il *Fiat Lux* che ordina il *caos* delle possibilità si manifesta la Luce spirituale, che può considerarsi la prima creazione. Nello stato umano, cioè nel nostro mondo, la Luce spirituale si determina in luce dello stato sottile, il principio vitale di tale stato. Tale in estrema sintesi la dottrina del Logos contenuta nel prologo di Giovanni, dottrina che per il suo carattere di universalità è presente sotto varie forme in tutte le tradizioni Il vangelo di Giovanni e la Gnosi, la dottrina del Logos,

fu conosciuta in occidente principalmente con il pensiero platonico, attraverso cui improntò il cristianesimo, sia nella forma exoterica che doveva cristallizzarsi col concilio di Nicea e divenire la religione dominante in occidente, sia nelle varie forme gnostiche.. Non è possibile in un breve scritto valutare i contenuti delle varie scuole gnostiche, contenuti che, se sono talvolta eterogenei e spuri, lasciano spesso trapelare sprazzi di elevata consapevolezza dottrinale, metafisica e cosmologica, che è più difficile cogliere attraverso la spessa cortina teologica del cristianesimo cattolico romano exoterico come si configurò dal concilio di Nicea in poi. Per secoli fu possibile conoscere i contenuti teorici delle varie scuole dello



gnosticismo quasi esclusivamente attraverso gli scritti dei loro avversari, i Padri della Chiesa, che le combatterono accanitamente. Una tale situazione si mantenne fino a tempi recenti e mutò, almeno parzialmente, solo con la scoperta effettuata nel 1945 nel deserto dell'alto Egitto di una vasta raccolta di antichi testi gnostici miracolosamente conservatisi fino a noi dall'antichità. Tale raccolta è oggi conosciuta come "La biblioteca di Nag Hammadi". Kurt Rudolph, uno dei più importanti studiosi contemporanei dello gnosticismo, sostiene che nell'inizio del vangelo di Giovanni "il riferimento al Logos segnala uno sfondo gnostico ed è stato certamente ripreso da un inno gnostico"

Dei testi di Nag Hammadi fa parte uno scritto gnostico, la "Protennoia trimorfica", di cui alcuni passi richiamano in modo stupefacente il prologo del vangelo di Giovanni. Dice Protennoia, il primo pensiero divino: *Io sono la Parola che dimora nella Voce ineffabile. Io dimoro nella luce incorrotta e un Pensiero si rivelò attraverso il grande Discorso della Madre, benché sia una discendenza maschile che supporta me come mio fondamento.* Ed esso (il Discorso) esiste dall'inizio nella fondazione del Tutto. Ma c'è una Luce che dimora nascosta nel Silenzio, e fu la prima a venire avanti. Mentre essa (la Madre) sola esiste come Silenzio, io sola

sono la Parola, ineffabile, incontaminata, incommensurabile, inconcepibile. Essa (la parola) è una Luce nascosta che porta un Frutto di Vita, che riversa un'Acqua Viva dall'invisibile, incontaminata, incommensurabile Sorgente, cioè, la Voce irriproducibile della gloria della Madre, la gloria della discendenza di Dio; un maschio vergine per virtù di un Intelletto nascosto, cioè, il Silenzio nascosto dal Tutto, che è irriproducibile, una Luce incommensurabile, la fonte del Tutto, la radice dell'intero Eone. E' il Fondamento che sostiene ogni movimento degli Eoni che appartengono alla Gloria possente. E' il Fondamento di ogni fondamento. E' il Respiro delle Potenze. E' l'Occhio delle Tre Permanenze, che esiste come Voce per virtù del Pensiero. Ed è una Parola in virtù del Discorso; fu inviata per illuminare coloro che dimorano nelle tenebre. Adesso mira! Io ti rivelerò i miei misteri, poiché tu sei mio fratello, e li conoscerai tutti.

Io parlai a tutti loro dei miei misteri che esistono negli incomprendibili, inesprimibili Eoni. Io insegnai loro i misteri attraverso la Voce che esiste in un perfetto intelletto, e io divenni un fondamento per il Tutto, e conferii loro potere. La seconda volta io venni nel Discorso della mia Voce. Io detti forma a coloro che presero forma, fino al loro com-

pimento.

La terza volta io mi rivelai nelle loro tende come Parola, e io mi rivelai in una forma simile alla loro. Ed indossavo degli abiti comuni, e mi nascosi in mezzo a loro, ed essi non conoscevano colui che mi dà potere. Poiché io dimoro in tutte le Potestà e le Potenze, e in mezzo agli angeli, ed in ogni movimento che esiste nella materia tutta. E io mi nascosi fra loro finché non mi rivelai ai miei fratelli. E nessuna di esse (le Potenze) mi conobbe, benché sia io che opero in loro. Invece, esse pensano che il Tutto sia stato creato da loro, poiché sono ignoranti, non conoscendo le loro radici, il posto in cui crebbero. Io sono la Luce che illumina il Tutto. Io sono la Luce che da gioia ai miei fratelli, poiché io scesi nel mondo dei mortali per conto dello Spirito che rimane in ciò che discende e procedette da Sofia l'innocente e detti a lui dall'Acqua della Vita, che lo libera dal Caos che è nell'estrema oscurità che esiste nell'intero abisso, cioè, il pensiero del corporeo e dello psichico. Tutte queste cose io posi in essere. E lo liberai da esso, e posi sopra di lui una Luce splendente, cioè, la conoscenza del Pensiero dell'Origine Paterna.

Questo testo criptico e incompleto contiene, espressi in un linguaggio altamente simbolico e di ardua interpretazione, alcuni dati metafisici e cosmo-



logici di capitale importanza. Tutte le tradizioni dell'umanità, in forma velata od esplicita, pongono alla base dell'attuale condizione umana di sofferenza e degradazione un dramma cosmico: il dramma dell'oscuramento intellettuale dell'Uomo Spirituale e delle sue conseguenze, ciò che viene descritto dalla tradizione esoterica cristiana come "peccato originale".

La manifestazione cosmica è costituita, in termini simbolici, di una parte spirituale luminosa e di una parte oscura. L'Uomo Spirituale l'Adam Kadmon della cabalà ebraica, l'Uomo Universale dell'esoterismo islamico e delle altre tradizioni è all'origine il libero signore del creato e delle Potenze cosmiche, forze impersonali di natura psichica legate alle funzionalità del mondo manifestato, l'uno e le altre non essendo altro che una sua proiezione esteriore. Per un processo di oscuramento intellettuale l'Uomo Spirituale indiviso finisce con l'identificarsi con la parte oscura, densa e priva di libertà della creazione. In seguito a tale ottenebramento l'Essere di Luce delle origini si ritrova a sussistere come uomo individuale, diviso in se stesso e contro se stesso, prigioniero di una natura solidificata retta da leggi dure e ineluttabili, schiavo delle Potenze cosmiche, apparentemente autonomizzato, e privo di comunicazione con

quello che gli appare ormai un mondo superiore inaccessibile: *il Mondo Spirituale del Padre*. Non tutto è però perduto: rimane nell'uomo una scintilla divina luminosa che lo rende capace di ricevere il Verbo, che appare, sotto quest'aspetto, come il messaggio di liberazione inviato dal Mondo Spirituale al mondo inferiore. Tale messaggio consente all'uomo individuale degradato di riprendere coscienza della sua natura profonda luminosa, e di restaurare il suo stato originale di Uomo Spirituale libero e indiviso. Come scrive Béla Hantvas, "Una delle dottrine più nascoste e più segrete della Tradizione fu la dottrina dei due tipi di uomo." In ogni tradizione, il pensiero centrale delle iniziazioni fu che da una parte c'era l'uomo venuto dall'alto, con la natura regale dell'Adamo celeste, mentre dall'altra c'era l'uomo venuto dal basso, errante nell'esistenza corrotta

delle Potenze. Per il momento sia sufficiente dire che non ogni rapporto dell'uomo decaduto con l'uomo celeste si interrompe. L'uomo celeste e l'uomo materiale restarono Uno, solo che l'Unità sprofondò tanto che nella maggior parte degli uomini materiali essa non diventa chiara. L'uomo venuto dall'alto è quello in cui la coscienza dell'Unità è chiara. L'uomo venuto dall'alto è quella tappa della via dell'Uomo Eterno che irradia sugli strati inferiori le forze provenienti dall'alto ed innalza il mondo inferiore. E' il segreto del soggetto sacrale dell'età primordiale, del re santo, del poeta, del gran sacerdote, del vate, del profeta, dell'asceta."

La dualità cosmica e la luce brillano nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno compresa. Tale passo del vangelo giovanneo concerne la dualità cosmica di luce e tenebre e i



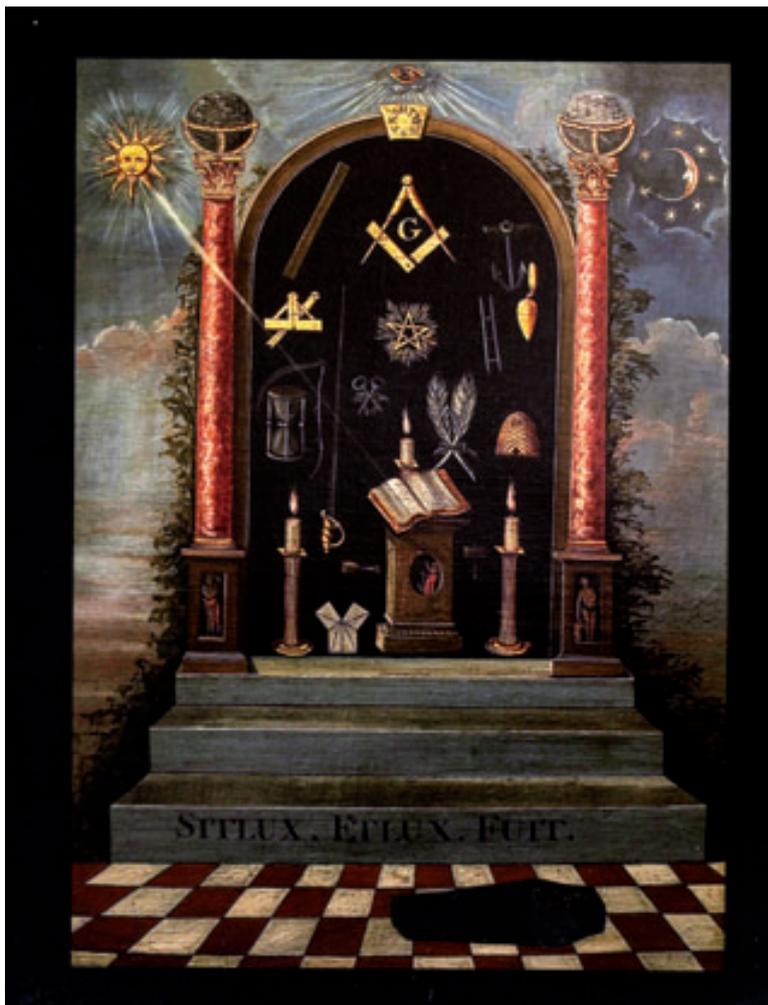
Sandro Parise -olio su tela - "Eventi spirituali"

rapporti fra gli opposti. Uno dei commenti più profondi al vangelo di Giovanni è quello del grande metafisico medioevale Meister Eckhart. Di particolare interesse sono i passi dove Eckhart illustra la dualità cosmica di luce e tenebre evocata dal testo evangelico: è questo il senso delle parole: “*la luce risplende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno accolta*”. La luce è Dio, e tutto quel che è divino e perfezione. “Tenebre” è tutto quel che è creato. Bisogna notare che l’elemento trasparente della natura della luce non si vede mai e non appare

luminoso, a meno che non gli si aggiunga qualcosa di opaco, come la pece, il piombo o qualcosa di simile; “*la luce risplende nelle tenebre perché in generale il principio rimane nascosto in se stesso, ma risplende e si manifesta nel principiato, come nel suo verbo.*” La luce risplende nelle tenebre perché il male è sempre nel bene, e non è visto, non è conosciuto e non brilla se non nella luce del bene. Così il falso non si conosce che nella verità, la privazione nel possesso, la negazione nella affermazione. E questo è quel che qui è detto: “la luce risplende

nelle tenebre”. Ma il testo prosegue: “e le tenebre non l’hanno accolta”. Infatti niente è completamente male o totalmente falso. “*Non v’è alcuna falsa dottrina che non sia mescolata a qualcosa di vero*” come dice Beda in una omelia. E lo stesso per le altre cose, cioè il possesso, l’affermazione e simili. Inoltre: “le tenebre non l’hanno compresa”, perché il male non stravolge, non falsa, non influenza, non denomina il bene in cui è. E così per le altre cose”

Le parole di Eckhart a commento del passo del vangelo di Giovanni riferentesi alla dualità cosmica si adattano mirabilmente al simbolo più importante di tale dualità cosmica presente nella Loggia massonica: il pavimento a scacchi. Quest’ultimo rappresenta, oltre alla dualità di luce e tenebre, tutte le coppie di opposti, ed ha il suo equivalente nel simbolo estremo orientale dello Yin Yang. L’uno e l’altro simbolo esprimono in modo sensibile l’interpenetrazione e l’inseparabilità nel cosmo di luce e tenebre, descritta da Eckhart. L’insegnamento Eckhartiano trova precisazione e integrazione in quello di Muhyiddin ibn’Arabi, il più grande maestro dell’esoterismo islamico, che così scrive sullo stesso tema nell’opera “*Le rivelazioni di La Mecca*”: quando il Possibile si tinse di Luce, egli si volse verso la sinistra e vide



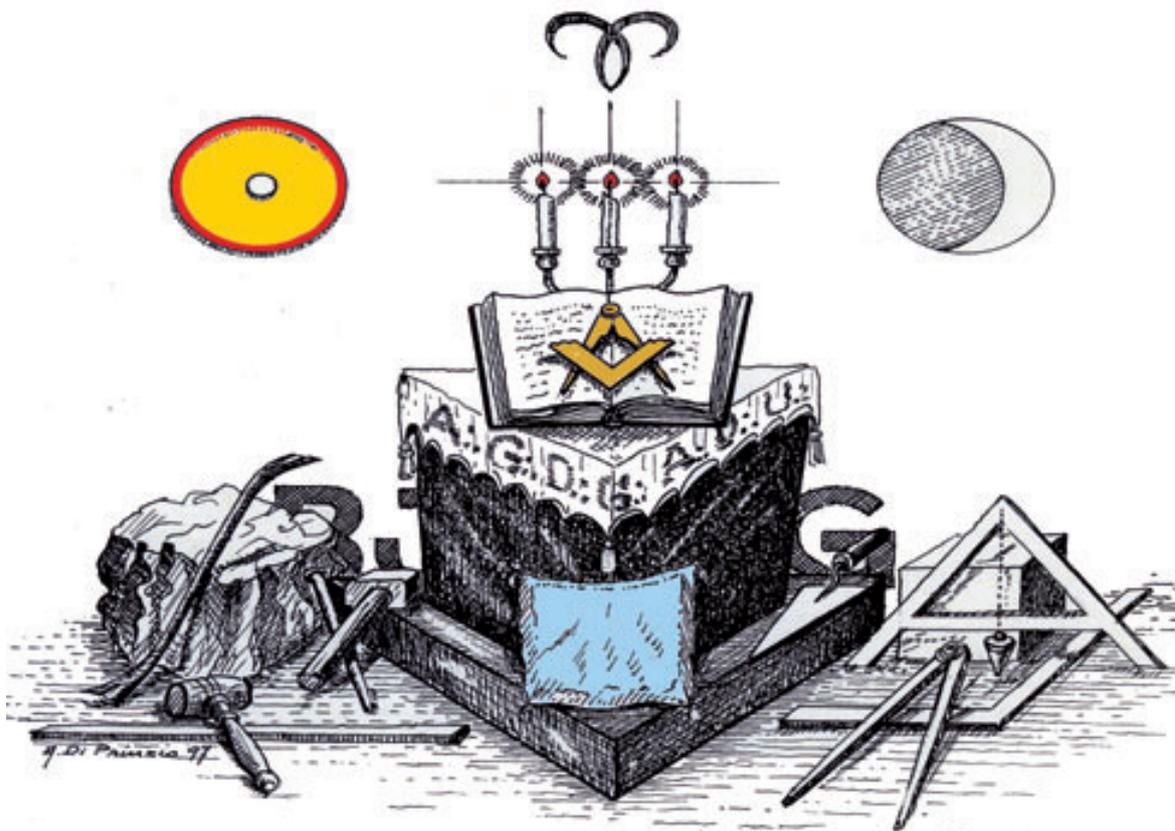
il Non essente. Cominciò ad esaminarlo. Era come l'ombra di un individuo che emana da lui quando è esposto alla luce. Il Possibile esclamò: *“Che è ciò?”*. La Luce rispose al Possibile dalla destra: *“Sei tu stesso. Se tu fossi pura luce, non ci sarebbe base sostanziale per la tenebra. Io sono pura luce e non c'è tenebra in me. La luce che è in te è dovuta al fatto che una certa parte di te è rivolta verso di me. Dovresti sapere che tu non sei me, poiché io sono luce senza tenebra. Tu sei luce mescolata alla tenebra, poiché una parte di te è rivolta verso di me e una parte verso il Non essente. Così tu sei fra ciò che è e ciò che non è, e fra il bene e il male”*...Dio è pura luce. Il non possibile è pura tenebra. La luce non si muta mai in tenebra né la tenebra in luce.

Ciò che è creato è una demarcazione fra luce e tenebra. Non ha in sé le caratteristiche della luce o della tenebra. È qualcosa di intermedio e di misto che è governato da entrambe.

Il vangelo di Giovanni e la dottrina massonica

Il vangelo di Giovanni, sul cui prologo si apre ogni Tornata Rituale muratoria, è uno scritto che contiene una parte importante della Dottrina Massonica, come si è cercato di fare apprezzare in queste brevi note. Tale Dottrina, che non è altro se non una particolare espressione della Tradizione Unica, non solo esiste, a dispetto di quello che alcuni

vorrebbero far credere, ma impronta con coerenza i rituali muratori e tutti i simboli presenti in quella raffigurazione del cosmo che è la Loggia. Essa non è fissamente chiusa su se stessa come i sistemi filosofici moderni o le altre costruzioni dogmatiche laiche e religiose, ma proprio perché si appoggia sui simboli è aperta a concezioni sempre più alte fino all'Illimitato Sovraformale. Per attingere ad essa è sufficiente sapere e volere interpretare i simboli con chiarezza intellettuale e sincerità, aiutati in questo da una potente indicazione di carattere insieme simbolico e discorsivo qual'è il prologo del Vangelo di Giovanni.





IL CIELO STELLATO SOPRA DI ME

A. W. C. 2

Come fu per la Tornata scorsa, giorno di Luna Nuova e di Eclissi Solare, anche oggi assistiamo in cielo a due eventi che arrivano in contemporanea: Luna Piena ed Eclissi Lunare Totale. Fin dalla notte dei tempi, le eclissi hanno provocato nell'essere umano sentimenti di diversa natura, dallo stupore al terrore; la scomparsa improvvisa della Luce del Sole di giorno o della Luna di notte veniva spesso considerata presagio di sventure e sciagure... *La scomparsa della Luce.*

Non potendo vedere ciò che avviene sotto ai nostri piedi, nelle viscere della Terra, l'Uomo ha da sempre guardato in alto percependo in quel movimento di astri segni e messaggi divini. Millenni d'osservazione di quei puntini luminosi che formavano disegni in cielo vennero codificati intorno al IV secolo avanti Cristo dai Babilonesi in quelli che tutt'oggi conosciamo come i 12 Segni Zodiacali. Spesso, nella vita profana, sento la frase "io non ci credo ai Segni Zodiacali" e posso in alcuni casi trovarmi in accordo con questa opinione nel momento in cui lo Zodiaco, sotto forma di Oroscopo, viene interpretato con un insieme di frasi fatte e pseudo-divinatorie che fungono solo da riempitivo su qualche rivista o quotidiano; ma anche in questo caso il mio spirito di Tolleranza mi porta a trovarvi del valore. In risposta allo scetticismo di alcuni verso lo Zodiaco, spesso dico "se è vero che dalle fasi Lunari o meglio dalla forza d'attrazione gravitazionale della Luna dipende l'andamento delle maree, non può essere falso credere che dall'allineamento degli astri dipendano altre forme di energia che regolano in qualche modo il nostro umore, i nostri sentimenti, la nostra vita."

Il nostro Tempio è una rappresentazione in piccolo dell'Universo "[...] *ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso*". Lavoriamo sotto la Volta Stellata e con l'influenza di energie celesti. Non avevo notato inizialmente i Segni Zodiacali che ritroviamo impressi sulle Colonne. Solo in un secondo momento ho fatto caso alla presenza, alle spalle del posto in cui

spesso sedevo da Apprendista, del segno zodiacale dei Gemelli, segno che nel mondo profano (e in modo del tutto ironico) definisco come “il più malamente di tutti”. In verità, avendo io stesso come ascendente questo segno, ne sono in qualche modo attratto e mi sono ritrovato nel corso degli anni ad interagirci, sia in positivo che in negativo. Altrettanto vero è che da questo bianco e nero ho imparato e continuo ad imparare tantissimo.

La presenza dei Segni Zodiacali nel Tempio sono simbolo del fatto che agli occhi del G.: A.: D.: U.: , che rappresenta la Verità Assoluta, siamo tutti uguali e lo siamo con le nostre diversità e le nostre Verità individuali. Uguali ma Diversi, questa è la base del valore fondamentale, la Tolleranza, su cui poggiano i pilastri dei nostri principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza. Fa parte del costante lavoro di levigatura della nostra pietra grezza comprendere ed accettare le diversità altrui, ma anche riconoscere ed accettare le proprie... *nosce te ipsum*.

Approfondendo un pò, i segni zodiacali rappresentano anche le fasi di trasmutazione alchemica: Ariete: Calcinazione, Toro: Congelazione, Gemelli: Fissazione, Cancro: Dissoluzione, Leone: Digestione, Vergine: Distillazione, Bilancia: Sublimazione, Scorpione: Separazione, Sagittario: Incerazione, Capricorno: Fermentazione, Acquario: Moltiplicazione, Pesci: Proiezione, che sono espressione simbolica del nostro Tempio Interiore e delle diverse fasi del lungo percorso iniziatico. Essi sono suddivisi per i quattro elementi di Acqua, Aria, Terra e Fuoco, i quattro stadi della materia che ritroviamo in natura e nella composizione del nostro essere. Ognuno di noi è incarnazione dell'Universo.

L'Essere Umano, come ho avuto modo di tracciare su una mia Tavola precedente, si è allontanato, nei secoli, dal Divino che è insito in noi. Così come durante l'eclissi assistiamo alla scomparsa improvvisa della luce (che in realtà è lenta e progressiva se ci soffermiamo ad osservare). In questo Tempio, rappresentazione della Perfetta Geometria dell'Universo, arriviamo privati di quella luce che, una volta sbendati, ci irradia nuovamente come fu per quegli esseri umani che per millenni hanno osservato il cielo in cerca di messaggi dal Divino.

Vorrei concludere citando il filosofo Kant che nella sua Critica della ragion pura scrisse “*Due cose riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me.*”



Amore e...Psiche

G. F.



“Nessuno nasce odiando i propri simili a causa della razza, della religione o della classe alla quale appartengono. Gli uomini imparano a odiare, e se possono imparare a odiare, possono anche imparare ad amare... perché l'amore per il cuore umano è più naturale dell'odio”. Nelson Mandela

Ogni individuo alla propria venuta al mondo, nasce sorretto da due grandi certezze: gli istinti di sopravvivenza e la purezza dell'animo e del cuore figlia di una forza potente, luminosa e primordiale quale l'amore... solo in seguito con la crescita sopiamo questo sentimento puro dai contorni celestiali ad appannaggio di altri sentimenti meno nobili, e tra questi uno più oscuro quale l'odio. Riusciamo a relegare il sentimento amarevole così in profondità in noi stessi che a volte ci dimentichiamo pure che la nostra stessa esistenza è legata con un filo sottile ed invisibile alla presenza del sentimento stesso, entriamo talmente in confusione tanto da fare nascere le domande:

Cosa è l'amore?

Cosa può portare l'amore e a che cosa può portare l'amore?

In tanti hanno provato a spiegarlo, ma ancora oggi resta un concetto senza una definizione

precisa, forse è anche questo il bello dell'amore...il suo eterno alone di mistero!

I poeti, cantanti, romanzieri, scienziati e filosofi scrivono su questo argomento senza sosta, affascinati da questo tema così vasto e complesso, che sfugge a qualsiasi definizione univoca, infatti tanti di essi si sono chiesti cosa sia veramente l'amore ma mai si è riusciti a trovare una risposta condivisa da altri. L'amore, quello vero, si costruisce giorno per giorno e non è istantaneo o passeggero come può essere invece un'emozione, esso infatti va nutrito e coltivato con il passare del tempo.

Forse i filosofi greci più di tutti hanno provato a dare maggiore chiarezza sul significato di questo nobile sentimento, al quale attribuirono un senso di affetto, attaccamento e amorevolezza rivolta ad un'altra persona che contraccambiando questi sentimenti procura per entrambi un piacere incommensurabile tale che all'apice della passione si può considerare come il raggiungimento del celestiale, del divino.

Socrate affermò che amiamo solo ciò che non abbiamo e possediamo e non ci diamo pace fin quando non raggiungiamo l'obiettivo del possesso, mentre per Aristotele l'amore è composto da un'unica anima che abita in due corpi.... *“amare è gioire, mentre crediamo di gioire solo se siamo amati”*. Per Platone, invece, l'amore è un sentimento unidirezionale, uno ama e l'altro si lascia amare e in rare occasioni può essere biunivoco spiegando così la teoria *“dell'immagine riflessa nello specchio”* in quanto l'amato vede negli occhi di chi lo ama se stesso e di conseguenza vede la propria bellezza riflessa in quella dell'altro.

Non a caso l'ingegno filosofico Greco partorì una delle più belle e conosciute leggende sull'amore.... *Amore e Psiche di Apuleio*.

Come noi sappiamo Psiche era una fanciulla

così bella tanto da essere desiderata da chiunque incrociasse il suo sguardo, e la sua bellezza fece sì che venisse chiamata con l'appellativo "venere".....tutto questo fece infuriare la vera Dea Venere che decise di mandare suo figlio Cupido da lei affinché scagliasse una delle sue frecce per farla innamorare del più brutto e avaro uomo della terra. Cupido però accecato dalla bellezza della ragazza sbagliò mira e colpì il proprio piede innamorandosi così perdutamente della fanciulla, cercando di tenere nascosta il tutto alla madre allora l'innamorato grazie a uno stratagemma convinse i genitori di lei a trasferire la bella ragazza al suo palazzo.

Disse loro che ella avrebbe trovato marito solo se l'avessero portata bendata e che ella stessa non doveva mai guardare in faccia il suo amante. Per molte notti Cupido e Psiche bruciarono la loro passione in un amore che mai nessun mortale aveva conosciuto, e la stessa Psiche s'innamorò del suo misterioso amante pur non avendolo mai visto.

Un giorno però le sorelle della fanciulla la convinsero del fatto che l'amante fosse una sorta di bestia e per questo non voleva essere visto, così ella decise poi durante un loro incontro di accendere un cero, togliere la benda e decapitare il mostro.... Cupido ferito dal tradimento della condizione posta alla fanciulla e da una goccia di cera bollente caduta sulla sua spalla, volò via dall'amata. Psiche, straziata dal dolore, uccise le sorelle e vagò per il mondo fermandosi a servire ogni Tempio che trovò sul suo cammino, fin quando giunta al Tempio di Venere decise di consegnarsi a lei per placarne l'ira per aver disonorato l'onore del figlio.

La dea accettò dopo che con l'aiuto di Mercurio gli strappò i capelli e rese a brandelli le vesti, e le assegnò numerose prove superate le quali l'avrebbe accettata come moglie di Cupido...con l'aiuto di altre divinità Psiche riuscì a superare tutte le prove fino all'ultima e cioè quella di scendere negli inferi e chiedere a Proserpina un briciolo della sua bellezza. La ragazza vi riuscì e ricevette dalla divinità una strana boccetta

contenente una goccia distillata di bellezza, ma divorata dalla curiosità sulla strada del ritorno Psiche l'aprì e subito una nube di sonno perenne l'avvolse, ma in suo soccorso arrivò lo stesso Cupido che fece svanire la nube e risvegliò l'amata. La storia fece muovere a compassione Giove e finalmente i due amanti poterono sposarsi alla "luce" del giorno e dalla loro unione nacque una figlia chiamata *Voluttà* ossia piacere.

Sicuramente ora fratelli miei vi starete chiedendo cosa c'entra tutto questo con la Massoneria, cosa lega Amore e Psiche con la nostra Istituzione.....

Cari fratelli i miti e le leggende nascondono profondi significati esoterici e proprio la storia di Amore e Psiche si snoda in un percorso "*iniziatico esoterico*", ma ora procediamo con un'attenta analisi.

Come dicevamo in precedenza il mito di Cupido e la sua bellissima amante ci proietta verso un "cammino iniziatico" molto caro a noi fratelli massoni, basti pensare alle prove che ognuno di noi ha vissuto muovendo i primi passi all'interno di questa Sacra Istituzione....e sono proprio le prove che ha dovuto superare Psiche, che noi possiamo identificarla come anima, che ci collegano con l'iniziazione massonica, con la trasmutazione dello spirito, con la trasformazione della bestia in uomo, con il percorso dal vizio alla virtù.

Come prima prova Venere pone la fanciulla di fronte a un mucchio di semi di lenticchie, ceci, fave e papavero e le ordinò di separarli in un tempo stabilito; Psiche vi riuscì grazie all'aiuto delle formiche che rappresentano quindi la pazienza; dividendo i semi la ragazza altro non fa' che lavorare sulla propria Pietra interiore, trovando il proprio equilibrio e la propria armonia, creando ordine nel suo disordine interiore, inoltre riesce a separare il buono dal non buono, il bianco dal nero, il giusto dallo sbagliato. Quindi in questa prima fase possiamo trovare l'elemento terra, ma soprattutto tutto ciò che rappresenta bene la prima fase del cam-



mino iniziatico che tutti noi abbiamo vissuto all'interno del Gabinetto delle Riflessioni.

La seconda prova consisteva nel dover portare a Venere una certa quantità di lana proveniente da un gregge di pecore dal vello d'oro purissimo, ella vi riuscì dopo aver avuto il giusto consiglio da una canna palustre la quale la mise in guardia sul fatto che le pecore non erano mansuete fino a quando il sole non avesse raggiunto il mezzogiorno e che al contrario fino ad allora le stesse pecore mordevano e iniettavano un veleno mortale. In questa fase oltre a trovare l'elemento acqua rappresentato dalla canna stessa, possiamo notare come Psiche impara l'arte della pazienza e della riflessione abbandonando l'agire d'impulso grazie al "consiglio dell'intelletto", inoltre il lavoro della raccolta della lana può avvenire soltanto dopo mezzogiorno esattamente come l'inizio dei lavori all'interno della nostra Officina.

Nella terza prova la bella Psiche viene condotta sempre da Venere sulla cima di una montagna nella cui valle sottostante scorreva un affluente dello Stinge le cui acque si opponevano a chiunque provasse ad avvicinarsi, e la prova dunque era quella di portare alla dea stessa un'ampolla piena di codesta acqua e come se non bastasse a guardia delle fonti c'erano due draghi che comunque Psiche affrontò con coraggio dimostrando di saper superare le proprie paure. In soccorso della giovane questa volta arriva un'aquila simboleggiante quindi l'elemento aria e la sicurezza, esattamente quella necessaria a un nuovo iniziato per continuare nel percorso Massonico. Sicuramente nella quarta e ultima prova ci vengono mostrate le ultime fatiche necessarie affinché avvenga nella fanciulla una completa trasmutazione spirituale che le consentirà il congiungimento con il GADU in questo caso rappresentato dal Cupido stesso. Come ultima prova Venere consegna a Psiche una boccetta da portare nell'Ade a Proserpina nella quale doveva farsi dare una goccia di bellezza eterna, ma Psiche disperata da quanto fosse difficile questo compito salì su di una

torre per buttarsi giù e togliersi la vita...e proprio questa torre le va in soccorso donandole i giusti consigli per la riuscita della missione.

Le spiega come raggiungere la porta degli inferi, le disse di portare con sé due monete d'oro e due focacce al miele che le serviranno poi come paga per Caronte e per soddisfare il feroce cane Cerbero posto all'ingresso dell'Ade, le raccomandò inoltre una volta giunta a destinazione di non accettare il pasto sostanzioso che le avrebbe offerto Proserpina ma di chiedere solo da mangiare un tozzo di pane secco e di non dare ascolto e aiuto alle anime che le avrebbero chiesto ciò (quest'ultime rappresentano gli ostacoli del cammino iniziatico) ma soprattutto la torre le intimò di non aprire per nessun motivo la boccetta. Ma Psiche desiderosa di riconquistare la bellezza perduta e il suo amato Cupido aprì la boccetta e una nube di sonno mortale l'avvolse e come detto in precedenza proprio Cupido stesso la risveglierà per portarla con lui sull'Olimpo....in questo passaggio è evidente il simbolo del fuoco, ultima prova da superare per diventare "iniziato", mentre il sonno mortale è ciò che porterà al "risveglio" a nuova vita.

A risveglio avvenuto dalla morte iniziatica, Psiche non sarà più fanciulla ma bensì divinità e finalmente dopo la congiunzione con "Amore" poté, insieme a lui, iniziare il cammino della conoscenza!

Tanti altri sono i passaggi esoterici celati in questa storia, ma la mia giovane mente massonica ancora non riesce a coglierli tutti...ma possiamo però ora paragonare Psiche alla nostra anima, curiosa e con la voglia di conoscere sempre di più, questo mito rappresenta la crescita spirituale fino al raggiungimento della verità con una naturale inclinazione verso l'amore!

Chiudo queste mie riflessioni citando con assoluto rispetto il Sommo Poeta... *L'amor che muove il sole e le altre stelle ...*

Ecco la forza dell'amore!



La Via Iniziatica e Morale

M. B. Mick

Qualcosa di noi resta sempre legato alla terra e come un fardello pesante ci impedisce di camminare e di proseguire là dove vorremmo arrivare. Eppure ciò che ci frena è parte di noi, è dentro sino al fondo ed è fonte di piacere e allo stesso tempo di affanno. Qualcosa che offusca la vista e che ci fa agire spesso come mai vorremmo agire. Qualcosa che ci dice di fare ciò che non avremmo mai voluto fare. Qualcosa che non sappiamo perché accada, ma accade, ripetutamente, continuamente anche a nostra insaputa. Qualcosa che amiamo ci sia e che al contempo vorremmo che spesso non ci fosse. E forse la pietra pesante che trascinava sulla collina Sisifo? Forse. Forse non è altro che una parte di noi stessi, una parte di quel nostro essere umani, di essere in conflitto perenne con ciò che siamo. Non possiamo negare sino in fondo quello che siamo ed allora non ci resta che prenderne atto, accertarsi e proseguire più avanti, ma sempre osservando quella parte di noi che ci trascina in basso e ci allontana dal cammino.

Tutto ciò gli antichi chiamavano, passioni, cioè quei 'moti dell'animo' che sconvolgono la vita, che possono generare enorme piacere ma spesso rendono oscure le nostre azioni. Che fare allora se si vuole proseguire, se si intende passare oltre il fiume? Non ci resta che attraversare la corrente di se stessi e nuotare verso l'altra sponda. Dominare le passioni, sollevarsi dal loro inevitabile sfacelo, dall'oscuro perverso che solo a fatica ci permette di oltrepassare i nostri limiti. Ecco perché facciamo appello alla morale che niente altro è se non la 'diritta via' che libera l'uomo dalla schiavitù del suo lato oscuro e solo così lo può rendere un abile cavaliere che guida bene il suo cavallo e lo fa correre verso ciò che intende raggiungere. Ma la morale, allora, è una costrizione, è una negazione di quello che siamo, è una forza che ci pone sempre in lotta con noi stessi. E cos'è, in effetti, la via iniziatica se non una continua lotta prima di tutto con noi stessi per continuare ad essere sempre quello che oggi non siamo? Non è forse la via iniziatica un cammino che nega sempre quello che abbiamo raggiunto perché vuole spingerci più avanti? Ma come possiamo spingerci più avanti se dobbiamo trascinare pesanti pietre che ci spingono in basso? Come possiamo anche solo pensare l'invisibile se i nostri occhi sono parati a festa da pesanti coltri che ci permettono di vedere solo quello che possiamo vedere e non ci lasciano scorgere null'altro? La morale allora ci libera; la morale è la prima liberazione necessaria per potersi fare avanti, per partecipare all'onda travolgente che trascina lontano gli iniziati. Certo, non ci si può attaccare ali d'Icaro alle spalle e volare verso l'alto se le ali sono appesantite dalla cera: presto cadremo in basso e il mondo ci piomberà addosso. Sarebbe stato meglio non azzardare neppure il volo. La via è certa: ci si deve allontanare da se stessi, da quello che si è se si vuole ritornare in se stessi e perdersi senza sapere dove, allontanandosi per trovarsi in qualche luogo che non sappiamo: sarà quel luogo, quell'approdo, a cui ci può portare il cammino iniziatico. Un approdo che presto dovremo ancora abbandonare. La morale non è un mero insieme di regole, di norme, di codici che ci vengono imposti; non è un catechismo a cui siamo costretti ad obbedire. Essa è la libera scelta



di colui che dice a se stesso: posso essere questo, quello che sono, o posso essere qualcosa d'altro; posso fermarmi e farmi travolgere dall'onda di marea o invece posso nuotare nei flutti del vuoto e assaporare il gusto della tranquillità profonda? Posso andare di qua o di là, posso vincere o perdere me stesso, posso restare pesante o rendermi leggero alla mia coscienza e così potermi librare senza ostacoli per gioire del mio stato. Posso e voglio o posso ma non voglio? Posso essere qui ed anche altrove o posso solo restare in un solo luogo, angusto, tetro, sommerso giornalmente da me stesso e dagli altri. La morale non è altro che la risposta che diamo a noi stessi. La si deve ritrovare, al di là delle norme, delle virtù, delle vie indicate da altri; ma anche gli altri sono nella stessa nostra condizione ed anche gli altri osserveranno noi stessi come noi li osserviamo. Ed è giusto osservarci per poterci capire e poter trovare la scelta che ci porta lontano. Perché gli altri? Perché qualcuno prima di noi si è trovato nella nostra stessa condizione ed allora forse può darci qualche consiglio, può insegnarci qualcosa, può indicarci qualche norma che forse ci è utile seguire. Dalla morale in noi alla morale fuori di noi. L'una e l'altra sono ciò di cui abbiamo bisogno se vogliamo superarci continuamente, se vogliamo continuare la battaglia, se vogliamo perseguire la via della conoscenza iniziatica: se vogliamo trovare ciò che ora non sappiamo trovare.

Come si può trovare conoscenza se si vive da 'bruti', se il rivolgimento verso il perfezionamento è sola una parentesi virtuale e momentanea di una vita intrisa dalla bassezza e dalla meschinità? Se ci si rivolge al GADU con l'animo che poco prima ha insultato il proprio fratello, se lo ha in-

vidiato, irriso, beffeggiato o semplicemente lo ha mal considerato, come si può credere di potersi porre al cospetto della propria coscienza e come si può credere di fare qualche passo avanti verso la conoscenza? È possibile essere ardenti fratelli ed iniziati pronti a seguire le vie della conoscenza e al contempo comportarsi come l'ultimo dei dannati? Come si può conoscere l'ignoto se il nostro mondo interiore è pervaso e gonfio da malevoli intenzioni e da passioni che ci ostacolano e generano turbamenti in noi e nei nostri vicini? Non è possibile neppure tentare di perfezionarsi, né è possibile capire anche solo qualcosa di ciò che è nascosto se la nostra attitudine verso noi stessi, il mondo e gli altri è costernata da continue e piccole malversazioni, da inganni, da menzogne, da invidie e gelosie. La via della conoscenza è una via della chiarezza e non dell'oscurità: non si può comprendere se si vive nell'oscurità; non si può neanche tentare di essere iniziati se si vive nascondendo sempre se stessi a sé e agli altri. La morale è l'aper-



tura d'orizzonte della nostra ascesa: per questo l'atteggiamento morale è quello che permette la nascita iniziatica e senza di essa si resta nella tomba di se stessi, soli ed avvinti nell'orgoglio, nella presunzione, nella futile ambizione di sentirsi migliori e superiori ai nostri fratelli. Da qui la discesa verso l'infamia che è lo stato peggiore di chi è stato iniziato perché nega ciò che gli è stato offerto e si rivolge solo a promuovere se stesso e così a danneggiare chiunque gli sta attorno.

Non v'è via iniziatica, né percorso spirituale, né perfezionamento di se stessi se prima di ogni cosa non ci si allontana dalle basse passioni: morale e conoscenza sono tutt'uno: senza la prima la seconda non può crescere e senza la seconda la prima non può arricchirsi.

Gli iniziati, come viene affermato dai Massoni, devono abbandonare i metalli fuori dal Tempio: questo Tempio non è solo un luogo fisico, come la Loggia, ma è allo stesso tempo un luogo interiore e di comunione: è la propria interiorità e la comunione di tutti i Fratelli e, in particolare, quelli della propria Loggia. È di questa morale, al di là di specifiche norme, che parlano gli Antichi Doveri per i quali solo chi è libero e di buoni costumi può accedere alla via, può ricevere l'iniziazione massonica che, come tale, è il suggello di questa condizione e al contempo un'alleanza che si stabilisce con un solenne giuramento tra i Fratelli legati dal vincolo dell'iniziazione. Anche in

questo caso non ci sono né scappatoie, né vie traverse, né sotterfugi o mascheramenti: si può anche fare finta di seguire la morale, ma prima o poi si verrà smascherati e così apparirà chiaramente quello che si è. Essere di buoni costumi non è un dono di natura, anche se qualcuno può essere più dotato di altri, ma è uno stato che si acquisisce con sforzo e con continue limitazioni e il continuo esercizio porta sempre nuovi frutti e rafforza le tre vie della bellezza, della saggezza e della forza. Come si possono seguire queste vie, come si può essere rafforzati ed illuminati da questi pilastri e luci se ciò che ci spinge è solo ciò che serve noi stessi ed è a danno di altri, a danno dei propri Fratelli? Il gradino che si raggiungerà non sarà il frutto del proprio perfezionamento, ma solo dell'intrigo e dell'ambizione: ancora una volta sarà l'infamia che regnerà,



sarà la negazione di ciò che ci è stato dato con l'iniziazione. Non si può essere saggi e di cattivi costumi allo stesso tempo: non si può conoscere iniziaticamente alcunché se l'animo è pregno di atteggiamenti malevoli nell'usuale vita con i propri simili ed ancor più con i propri Fratelli. Ecco perché la vita iniziatica, e in particolare quella massonica nelle Logge, non può che essere fondata e continuamente arricchita dai sentimenti morali: senza di essi la Loggia è solo un "sepolcro imbiancato", un inutile teatro che può anche mostrare belle scenografie ma dentro è in-

teramente vuoto ed oscuro.

Morale e conoscenza sono i due aspetti fondamentali della via iniziatica, ma è solo partendo dalla moralità che si può intraprendere il cammino in Loggia: se il nostro comportamento non è dettato dalla moralità ma solo dai nostri interessi personali, dall'orgoglio e soprattutto dalla misera ambizione, prima o poi le porte del Tempio ci saranno chiuse, saremo smascherati e il nostro nome ne resterà per sempre infamato. Sono queste le profonde ragioni che hanno spinto i padri fondatori della Massoneria Speculativa, così come accadeva nella Massoneria Operativa, a indicare come primo requisito e come primo dovere del Massone quello di perseguire sempre, con tutti gli uomini e ancor più con i propri Fratelli, un atteggiamento morale che si manifesta concretamente nell'essere di buoni costumi. Al contempo è necessario essere liberi, proprio perché seguire la via morale, come si è detto, è frutto di una scelta e se non si è liberi non si può scegliere alcunché e quindi neppure di agire moralmente. Se questo è il fondamento allora la via si apre, gli orizzonti si dischiudono e solo così si può intraprendere il cammino ed ardire, con umiltà, di perfezionarsi e di accrescere la propria conoscenza. Non si può seguire Dio e Mammona: non si può credere di aggiungere qualcosa alla costruzione del proprio Tempio Interiore se, da una parte, si praticano rituali esoterici e, dall'altra e al contempo, si servono malevoli passioni non solo verso gli altri ma anche verso se stessi con continui malcostumi palesi e o nascosti. Se la Massoneria è una istituzione iniziatica, rivolta alla pratica dell'Arte, come in effetti è e deve essere, allora la sua via iniziatica, pur diversa da altre, non può che essere fondata sulla duplice dimensione della morale e della conoscenza: ma la conoscenza è possibile solo se ogni Fratello è libero e di buoni costumi, solo se fa sì che la morale sia la condotta della sua vita nel Tempio e al di fuori di esso. Questo è quello che dicono le parole degli Antichi Doveri e di ogni altra Carta di Fondamento della Massoneria e non credo proprio che ciò possa essere soggetto a disputa o ad ammodernamenti ma, al contrario, deve essere continuamente non solo posto ma rivitalizzato e rafforzato nell'animo di ogni Fratello, nella vita in comunione in Loggia e in ogni atteggiamento e comportamento che possa essere considerato come proprio e degno di essere definito come 'massonico' sia entro sia al di fuori delle Logge.





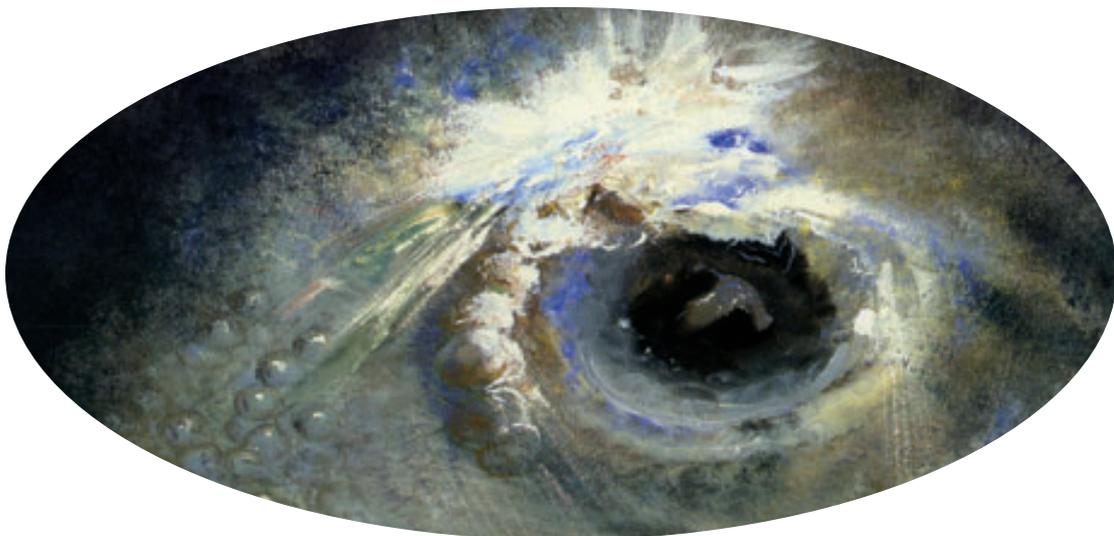
A I VERI SAPENTI
SI DISCORRE TEORICAMENTE
SOPRA LA COMPOSITIONE DELLA PIETRA DE PHILOSOPHI

di Fra Marc-Antonio Crassellame Chinese

A profitto dei veri Saggi, discorre qui teoricamente sulla composizione della Pietra filosofale Frate Marc'Antonio Crassellame Chinese.

*Era dal nulla uscito
Il tenebroso Chaos, massa difforme
Al primo suon d'Omnipotente Labro:
Parea, che partorito
Il Disordin l'havesse, anzi che Fabro
Stato ne fosse un Dio; tanto era informe.
Stavano inoperose
In lui tutte le cose,
E senza Spirto Divisor, confuso
Ogni Elemento in lui stava racchiuso.*

Il Nulla, da cui è uscito il Tutto, non potrebbe essere che un'astrazione della mente è il punto matematico privo di dimensioni, che racchiude in potenza tutto quel che deve realizzarsi in atto. Ogni microcosmo procede da un seme o da un germe, la cui energia espansiva risiede in un centro immateriale, donde parte l'azione costruttiva dell'individuo, non diversamente da come il potere che crea si esercita nel macrocosmo. Il caos tenebroso corrisponde alla Materia prima dei Saggi, depositarla di tutte le potenzialità, ma inerte finché non si dia inizio all'azione coordinatrice.





Il Gallo

F... T...

Il vocabolario della Massoneria richiama un particolare linguaggio simbolico, ermetico, che può risultare difficilmente comprensibile ai non iniziati e in parte al fr. Apprendista. Questo vocabolario, che si è evoluto nel tempo, varia anche in modo considerevole secondo i riti, i paesi e le convenzioni delle diverse Obbedienze e non solo ma il principio di ogni simbolo è identico per tutti. Ogni simbolo visivo e non nel Tempio Massonico può avere molteplici interpretazioni ma alla fine si arriva alla stessa conclusione: sentirsi liberi da oppressioni e rinascere per il fine donare e ricevere senza chiedere.

Ogni spiegazione dei simboli è inevitabilmente incompleta perché soggettivo. Negli oggetti simbolici posti nel Tempio e nel Gabinetto delle Riflessioni troviamo gran parte delle risposte alle domande che ci poniamo nell'arco della nostra esistenza terrena e, possibilità infinite di crescita sollevandoci tra fisica e metafisica, tra cielo e terra, e che essi sono sempre

una fonte inesauribile di idee ed argomentazioni con risultati anche di supponenza diversa. Per questo motivo l'ultima parola della Libera Muratoria è: *Voi dovete fare il vostro dovere perché è il vostro dovere.*

Il dovere, dal latino *de habere*, è possedere qualcosa avendolo ricevuto da altri e introduce il concetto di restituzione. Ricevuto dal proprio Sé, dal proprio IO interiore e personale che scaturisce crescita della personalità umana grazie alla forza del Grande Architetto dell'Universo. Fratello, vai verso nuove mete, supera te stesso, usa il coraggio dimostrato nel modificarti, rimettiti nello stato primitivo, ossia stai di nuovo com'eri e risvegliati in questo mondo il cui fine è di perfezionarsi, di comprendere, di tollerare, di imparare ad ascoltare, di porre attenzione, di ricevere risposte senza domande e amare tutto ciò che ti circonda. L'amore è unità, ricerca dell'unione. Ritroviamo la pace dentro di noi e restituiamola a un mondo che soffre, che vuole uscire dalle lotte e dall'oscurità

e aspira alla luce, all'amore e alla pace.

QUESTO E' L'INIZIO DELL'APPRENDIMENTO MA SOLO, VIVENDOCI DENTRO SI PUO' MANGIARE, BERE E ASSOPORARE LE INFINITE CERTEZZE DELLA MASSONERIA.

Simbolo solare il Gallo annuncia il sorgere del sole: sotto il profilo simbolico indica il risveglio delle forze ed è sprone all'azione.

Prima dell'Iniziazione il Candidato viene dunque confinato in un luogo buio, dipinto di nero, circondato da immagini funebri tipiche della simbologia del *Memento Mori* (clessidra, specchio, la scritta VITRIOL, candela, cappio, benda, teschio, porta oggetti, ecc...). Queste prefigurano e anticipano l'avvicinarsi della sua *Ora* intesa non come morte ma accantonamento in un cassetto della sua mente di ciò che è stato, ma anche della sua Rinascita/risveglio dare nuova linfa, vitalità, forza dopo l'assopimento, nuova apertura mentale e coraggio.

Ecco lo sguardo rivolto al Gallo: simbolo di potenza sessuale e forza per il suo ardire nel pollaio e il modo della seduzione.

Il Gallo, il cui nome scientifico è *Gallus domesticus*, prende il suo nome dalla radice indo-europea *Gar-Gal* il cui significato è "gridare". Caratterizzato da una cresta carnosa solitamente di colore rosso vermiglio, presenta un piumaggio di diversi colori e lucente.

Il canto del Gallo, nel corso dei secoli, ha assunto una connotazione simbolica per le diverse popolazioni. Sin dai tempi antichi, sentirlo cantare rappresenta il simbolo della rinascita, dell'alba, del risveglio e della luce. Simbolicamente, col suo canto ai primi raggi del sole, trasporta le anime lontano dal buio delle tenebre risvegliandole per godere della luce.

Animale portatore di luce il Gallo è in grado di vegliare sugli uomini. Tuttavia, è solito cantare anche durante il giorno e, non di rado, si può udire anche durante la notte. Ciò avviene se, nel pollaio/fienile, dovesse penetrare qualche rag-

gio di luce. Sempre vigile sia per se stesso che per gli altri, il suo è un richiamo canoro che invita all'attenzione.

Nell'antica Grecia, la divinità associata alla morte e alla rinascita. L'educatore Asclepio, associava il colore rosso del piumaggio del Gallo al sole (rappresentato da Apollo), mentre il colore nero lo associava al male (rappresentato dal dio degli inferi Ade).

Secondo il *Sefer ha Zohar*, il testo profetico ebraico, il Gallo è in grado di preannunciare la morte di un uomo. Quando canta tre volte, si dice che la morte per l'uomo sia imminente.

Nell'antica Roma, si credeva che la cresta del Gallo avesse il potere di guarire dalle malattie, così veniva impiegata sia in medicina che utilizzata come talismano.

La figura di questo uccello viene impiegata nell'iconografia medica dove rappresenta simbolicamente l'attenzione diagnostica.

Con la sua presenza, accompagna la vita dell'uomo in natura ed annuncia l'apparir del primo arco dell'Aurora ancor prima dello splendore del raggio di Sole che nel sopraggiungere coglie chiunque nel momento inatteso ed in ogni istante, incitando al risveglio per compiere il proprio lavoro, quello dell'uomo e quello della natura di perseveranza e vigilanza. L'alba ed il tramonto scanditi dal canto del gallo riportano il segno della presenza di una precisa volontà creatrice sempre presente attenta e vigile sull'intero universo, micro e macrocosmo in unico insieme di appartenenza.

Nella sua forma raggianti in posizione primeggiante o sopraelevata nell'aia, attento a sorvegliare, a proteggere, a raccogliere a sé le galline ed i pulcini in particolare nell'atto del nutrirsi del cibo in modo ridistribuito, in raccolta.

Ascoltare il canto del gallo nel contesto di vita convulsa di oggi è raro ma ricercarlo, può offrire lo spunto di una riflessione, di una ricerca per riappropriarci di un sentimento nuovo, per l'uomo nuovo, renderlo capace di riascoltare il lavoro perenne della Natura attraverso le sue varie forme comprese quelle del linguaggio ani-



male e ripensare quanta forza ci possa essere anche nella semplicità del canto di un Gallo, visto il ruolo che ricopre nella letteratura, nella storia, nella cultura, nella tradizione e nella religione dei popoli della terra.

Il gallo canta: annuncia la luce nella “oscurità visibile” nella quale spesso viviamo e della quale molto più spesso ci accontentiamo.

E’ quindi un uccello solare, spesso accompagnato all’uomo. Lo troviamo nel paradiso musulmano e nel Walhalla, il paradiso dei guerrieri.

Il gallo canta: annuncia il cambiamento

Lo troviamo in cima a molti campanili ma non in Chiesa. Lo troviamo nel Gabinetto di Riflessione, ma non in Loggia

Il gallo canta: annuncia il risanamento.

Socrate, poco prima di morire, raccomandò: Critone, siamo debitori di un gallo ad Asclepio.

L’Iniziando è condotto nel Gabinetto di Riflessione, ambiente chiuso, scuro, angoscioso. Sulla parete o in statua è rappresentato un gallo, che gli annuncia la luce. L’incontro con il gallo avviene nelle viscere della terra, perché deve essere infuso nell’Iniziando sia la vigilanza che il coraggio nella ricerca.

L’episodio evangelico dell’annuncio di Gesù a Pietro (*Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte*) indica che l’uomo con le sue angosce e i suoi timori rinnegherà la luce prima che arrivi la luce stessa.

L’uomo è per sua natura addormentato. Lo spiegano anche i Vangeli con i cosiddetti miracoli: ridare la vista al cieco significa far vedere in modo diverso; ridare l’udito al sordo significa far ascoltare ciò che non si era mai udito; ridare l’uso delle gambe si-

gnifica la riappropriazione delle proprie gambe e saperle usare per camminare.

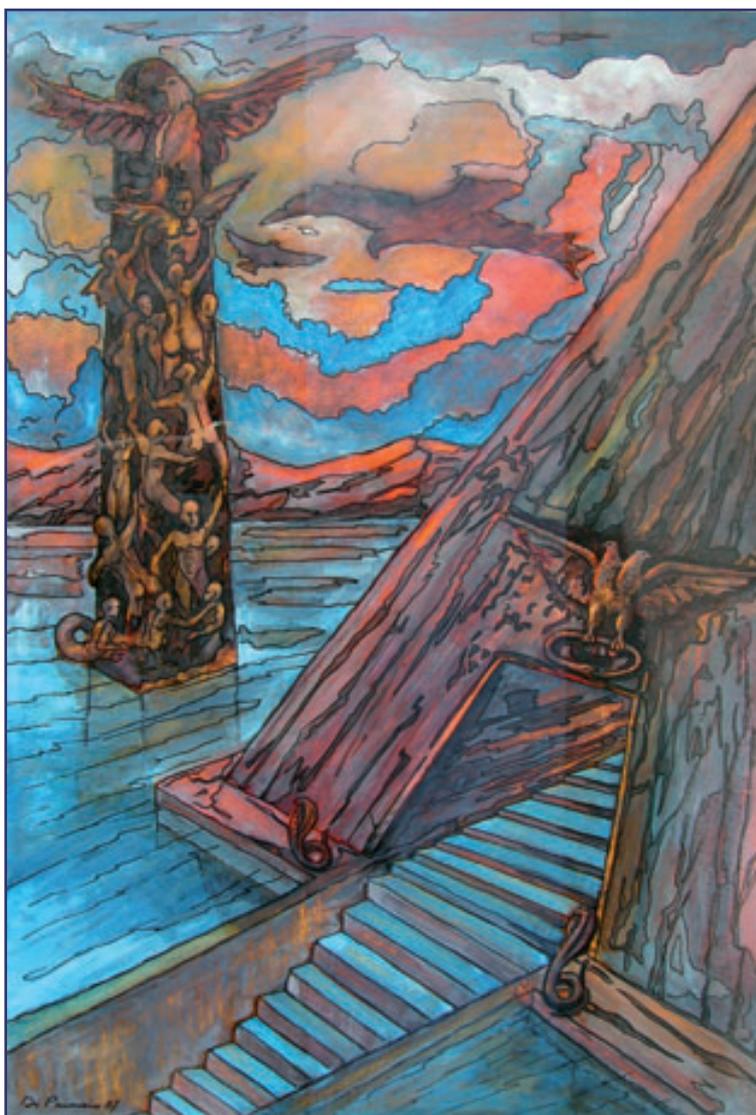
La trasformazione dell’energia è presente in tutte le tradizioni, occidentali e orientali.

Il gallo canta non solo all’alba per svegliarci, ma anche quando si accoppia.

Il gallo ci sveglia ogni mattina e ci ricorda che esiste un ciclo vitale.

Il gallo ammonisce nel Gabinetto di Riflessione chi sta redigendo il testamento: attenzione, rinascrai! E’ anche un messaggio di speranza.

Il lavoro comune fa crescere il massone e permette che il gallo canti. Contemporaneamente il gallo canta per la loggia tutta.





Incontrar me stesso in bellezza
Sottomettermi alla via della Luce
Realizzare la verità del guerriero :
Vita è sofferenza
Entro ciascuna sofferenza giace il centro
Il desiderio richiede la morte
Mi addoloro e lamento la perdita dell'unicità
La visione della totalità
Celata dietro la nera cupidigia di avidi occhi

O quale sofferenza potrebbe essere vista quale essa è:
Uno stato di contrazione
E di ritirata del Sentiero della Luce

Ma soltanto passando attraverso la fiamma ardente della saggezza
Le anime dei guerrieri si rinvigoriscono
Allora essi si rallegrano
Danzando al suono silenzioso dell'universale
Volgendo un unico cuore a tutti i visi
Guardando un unico viso in tutti i cuori
Una fiamma con il risonante potere d'amore

Il loro sacro canto è benedizione
La stella mattutina irrompe nella loro poesia
Tutte le creature s'elevano in fulgore al suo splendore
Ed anche le erbe sussurrano

La luce è eterna
Essa è l'occhio e la sorgente primigenia del creatore



COME E PERCHÉ SCRIVERE UNA TAVOLA

Francis Vertan

Il primo lavoro operativo dell'Apprendista è quello di iniziare a sgrezzare la propria Pietra interiore, non solo da recipiente da riempire con nozioni, ma anche redigendo uno scritto attraverso il quale "dar voce" alle proprie impressioni sull'Iniziazione e sui Misteri Massonici. Gli scritti massonici di questo tipo un tempo venivano chiamati Opere di Architettura, ma nel gergo massonico moderno sono detti comunemente Tavole. Le Tavole vengono assegnate dal Maestro Venerabile e fanno parte dei Lavori di Loggia e servono come strumenti di istruzione attraverso i quali condividere conoscenze, impressioni, scoperte, domande con gli altri Fratelli, senza mai ovviamente sconfinare nel terreno della critica, del giudizio e/o del pregiudizio.

Tutti quanti abbiamo provato una sensazione di timore e inquietudine la prima volta che ci siamo trovati faccia a faccia con il Foglio Bianco, perché il problema principale dello Scrivere, che si tratti di un saggio, di un romanzo, di una lettera o di una Tavola è sempre lo stesso: Iniziare a scrivere.

«E ora che cosa scrivo?»

«Dove trovo del buon materiale per informarmi?»

«Dove trovo il tempo?»

«Come faccio a essere originale, a scrivere qualcosa che non sia già stata detta?»

«E se ciò che scriverò non piacerà?»

ma soprattutto tutti abbiamo avuto paura del giudizio altrui, di far brutta figura o di non essere all'altezza. È così che deve essere, perché scrivere una Tavola è la prima Prova che l'Ego di un Apprendista deve sostenere dopo l'Iniziazione. Scrivere vuol dire mettersi a nudo, conoscersi, scoprire limiti che non credevamo più di avere (limiti che si possono superare solo con la paura e auto spronandoci) e, cosa più importante, avere l'occasione di superarli e maturare. Incidere una Tavola equivale perciò a iniziare a lavorare su noi stessi, utilizzando attrezzi quali Volontà, Coraggio, Costanza, Introspezione ed Equilibrio, per rettificare e squadrare quegli aspetti spigolosi del nostro carattere che limitano la nostra crescita intellettuale e morale.

Ne consegue che ciò che NON dobbiamo fare scrivendo una Tavola è rendere vano il nostro Lavoro Interiore BARANDO, cioè COPIANDO da Internet o da un Libro le riflessioni distillate da un altro. In questo modo non solo non impariamo a farci domande e a darci risposte, ma non aggiungiamo neanche niente di nostro, nulla di nuovo alle Conoscenze altrui, a parte diffondere il cattivo esempio. Non esistono scusanti per chi si comporta così. Se "non avete tempo" per voi stessi allora o rivedete il vostro Stile di Vita o lasciate perdere la Massoneria. Chi COPIA si fregia impropriamente del titolo di Massone, perché copiare è un grave atto di ipocrisia, vigliaccheria e mancanza di rispetto nei confronti del Lavoro e della fatica altrui ed è contrario ai principi e ai metodi della Massoneria stessa.

Gli Apprendisti dovrebbero poter scrivere più di una Tavola durante il loro apprendistato e la prima dovrebbero inciderla subito dopo l'Iniziazione per fissare le emozioni che hanno vissuto, questa sarà letta appena il MV darà autorizzazione al Fr. Sec. Sorv. a far parlare l'apprendista, ma sempre dopo che quest'ultimo ne abbia fatto desiderio al Fr. Sec. Sorv. e aver corretto la tavola secondo i dettami di chi lo sorveglierà.

In pratica: «Scolpire Tavole è un ciclico ritorno nel Gabinetto delle Riflessioni» per Tutti.

Per scrivere una Tavola dobbiamo dunque prenderci tutto il tempo che ci serve e nessuno può obbligarci a consegnarla finché non ci si sentiamo pronti a farlo. Se alcune frasi che superano il proprio grado vengono citate, vuol dire che fanno parte del nostro bagaglio personale di conoscenze che abbiamo acquisito per altre strade e, quindi nessuno può zittire la nostra voce e la nostra mente, imponendoci di essere meno di ciò che siamo, sempre senza esagerazione e nel rispetto di chi è fratello apprendista senza confonderlo e, con l'approvazione del Fr. Sec. Sorv.

La perfezione non può esistere, ma è solo una meta a cui tendere, un ideale che ci sprona a fare del nostro meglio. La Tavola non è un mezzo per farci dire bravi da qualcuno, ma uno strumento per dare voce alla parte più profonda del nostro Io, alla quale tendiamo a dedicare troppo poco tempo perché l'Ego è quello che ha preso il sopravvento.

Man mano che comprenderete l'importanza e l'utilità delle Tavole capirete che non dovete aspettare che qualcuno vi chieda di farle. Al contrario, dovete dare continuità a questo Lavoro intellettuale anche e soprattutto fuori dal Tempio, utilizzando costantemente la Scrittura per diventare Osservatori di voi stessi e di quanto vi circonda. Solo così infatti possiamo rispondere alle famose 3 domande che troviamo nel rituale originario: «Da dove vieni? Chi sei? Dove stai andando».

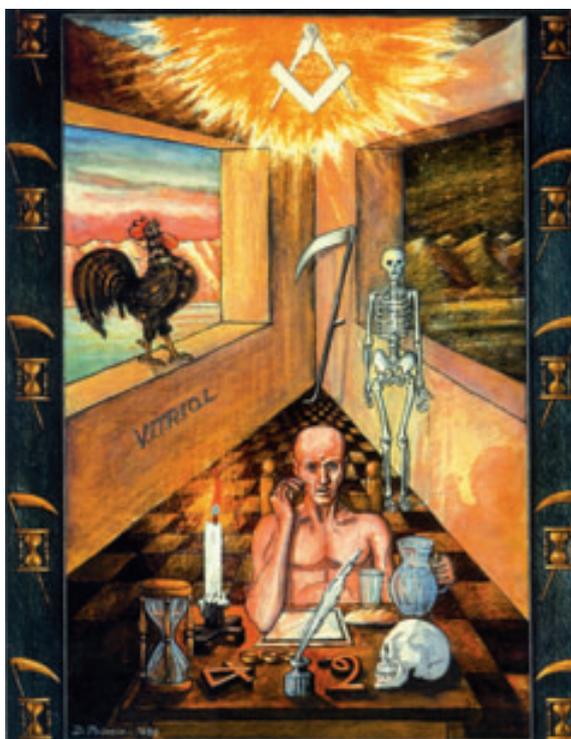
È necessario quindi Lavorare costantemente sulla propria Pietra sia progettando autonomamente ricerche su argomenti che ci interessano, in modo da aumentare le nostre conoscenze (Tavole da Disegno), sia tenendo un Diario personale (un Diario di Scavo) attraverso il quale restare in contatto con la nostra Vita Interiore. Un Diario, infatti, è come uno Specchio e non serve solamente a segnarsi idee e progetti per non dimenticarli, ma anche a ricordare ed elaborare vecchie e nuove esperienze, a mante-

nerne traccia del nostro cammino, a vedere come le nostre aspettative cambiano nel tempo.

Scrivere una Tavola non ci insegna solamente a conoscerci meglio e ad affrontare e superare le nostre paure, ma anche ad imparare a organizzare la nostra mente disordinata, mettendo in opera le pulizie della polvere provocata dallo scalpello continuo (riflessioni). Se infatti all'inizio il Foglio Bianco generava in noi il timore di sbagliare, la paura del giudizio, quando finalmente ci decidiamo a cominciare ... ecco arrivare un nuovo nemico, "L'INCERTEZZA DI FARSI COMPRESO".

Ma queste fasi che sono la base di una buona riflessione introspettiva, a mano a mano che si avanza con l'età massonica, iniziano a sbiadirsi, non scompariranno mai ma il valore diventa sempre più blando, e il proprio valore sempre più evidente.

Ecco... è ora di pensare al nuovo aumento di salario, pensare significa che bisogna impegnarsi per far accorgere a chi di dovere, il incensante impegno sul proprio IO, tralasciando l'EGO.







**18° GENETLIACO DALLA FONDAZIONE
DELLA R.:L.: ROSSLYN N.193
ALL'OR.: DI CATANZARO**



In data 13 novembre presso il THotel di Feroletto Antico si sono svolti i festeggiamenti per il 18° Anniversario dalla Fondazione (13/11/2004) della R.:L.: Rosslyn n. 193 all'Or.: di Catanzaro.

Nella stessa giornata i Fratelli della Loggia hanno dato luce ad una Associazione culturale, denominata "Associazione Rosslyn", che sarà strettamente legata alla Loggia con la quale condividerà anche la data di fondazione.

All'evento hanno partecipato anche i familiari dei Fratelli ed erano presenti il Ser.mo e Pot.mo Gran Maestro, Fr.: Nicola Tucci, il Presidente della Suprema Corte di Giustizia, Fr.: Michele Greco ed il Fr.: R. [redacted] C. [redacted] Maestro Venerabile della della R.:L.: N. [redacted] M. [redacted] all'Or.: di Catanzaro (Loggia Gemmata dalla R.:L.: Rosslyn) accompagnato da alcuni Fratelli di Loggia.

I invitati sono stati allietati dall'armonia di alcuni brani di opere del settecento e dell'ottocento di autori appartenuti alla Libera Muratoria eseguite magistral-



mente da un gruppo musicale che hanno utilizzato per l'esecuzione gli strumenti dell'epoca.

Il Maestro Venerabile della R.L. Rosslyn, Fr.: A. L. è intervenuto per i saluti augurali e per ripercorrere gli eventi più incisivi che hanno caratterizzato la vita della Loggia

e, quindi, per annunciare la costituzione dell'Associazione Culturale "Rosslyn".

Il Fr.: F. T. all'uopo incaricato dal Maestro Venerabile, ha letto l'incisione augurale inviata dalla Serenissima e Potentissima Gran Maestra, Sor.: Elisabetta Fatima Porchia, che di seguito si riporta:

Rispettabilissimo Maestro Venerabile,

Fratelli tutti carissimi volevo farVi pervenire un augurio mio personale e dell'Obbedienza che mi onoro di rappresentare: "LA GRAN LOGGIA ITALIANA SCOZZESE FEMMINILE" in occasione di questo felicissimo evento per la Rispettabile Loggia ROSSLYN all'Oriente di Lamezia Terme che oggi festeggia il 18° anno della Sua Fondazione.

Se 18 anni costituiscono la maggiore età per un uomo, possiamo anche considerare che una Loggia in tutti questi anni abbia potuto costruire la Sua Maturità raggiungendo un assetto stabile tale da divenire un punto di riferimento non solo per l'Obbedienza ma anche e soprattutto per il territorio in cui essa opera.

So di certo che questa Loggia ha lavorato e lavora con impegno e con spirito fortemente massonico seguendo i dettami della Tradizione e che tutti i Fratelli sono animati da un grande impegno e si distinguono per correttezza e laboriosità.

Sono sicura che l'armonia, oggi rappresentata dalla musica che accompagna il Vostro simposio nelle note antiche e sublimi sia la stessa che accompagna le Vostre Tornate e soprattutto sia quella che risiede nei Vostri cuori.

Voglio dedicarvi una mia poesia dal titolo "Fratellanza" perché sono sicura che Voi ne comprendete fino in fondo il vero significato, poichè in Voi tutti regnano sovrane le Virtù di lealtà, di serietà e di onestà.

FRATELLANZA

Nessuna forza è più grande dell'amore.

Nessun uomo riesce a costruire, ad edificare alcun Tempio
se dentro al suo cuore non arde questa fiamma.

Tutto è vano, niente rimane, nessuno si ricorderà più di te
se non hai condiviso le gioie ed i dolori degli altri,
se hai vissuto solo per te.



La Loggia insegna questo amore
che si chiama Fratellanza,
ma solo il tempo ci dirà se siamo stati dei Fratelli
e sarà il tempo degli orpelli dismessi,
quando saremo nudi, poveri soli.

Solo allora sapremo se avremo trasmesso amore,
perché al nostro fianco troveremo ancora una volta
l'antico Fratello.

Questo è un augurio per tutti Voi in questo giorno in cui lo stare insieme è
una delle tante forme di fratellanza.

Vi auguro di costruire sempre più cattedrali con il cemento di questa fratellanza
che è e rimane un caposaldo della Massoneria Universale.

Lamezia Terme, 13 Novembre 2022 E.:V.:

LA GRAN MAESTRA
DELLA GRAN LOGGIA ITALIANA SCOZZESE FEMMINILE
ELISABETTA FATIMA PORCHIA 3.. - 33”-

Prima del taglio della torta augurale il Fratello Franco Teti ha recitato i versi
scritti da Rudyard Kipling. “La Loggia Madre”.

Il Gran Maestro, Fr.: Nicola Tucci, a chiusura dei festeggiamenti ha portato
il saluto augurale della Comunione e il proprio compiacimento dei risultati raggiunti
dalla Loggia Rosslyn, che ha saputo, passo dopo passo, con prudenza e perseveranza,
perseguire la Via Iniziatica Tradizionale, scavando oscure prigioni al vizio e lavorando
costantemente al bene e al progresso dell'Umanità per la maggior gloria della Co-
munione del Grande Oriente Italiano - Piazza del Gesù - e del Grande Architetto
dell'Universo.



L'INNO MASSONICO

P P

